

# Indice

Premessa alla edizione 2018/2019

VII

Premessa alla prima edizione

IX

## PARTE I - IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ

### CAPITOLO I - IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ

3

1. Genesi ed evoluzione storica del principio *nullum crimen sine lege*. 5
2. Legalità formale e legalità sostanziale: implicazioni. La concezione mista di reato accolta dalla Carta fondamentale. 5
- 2.1. Legalità formale e concezione formale di reato: *ratio* e corollari. 6
- 2.2. Legalità sostanziale e concezione materiale di reato: *ratio*, corollari e inconvenienti. 7
- 2.3. Legalità mista e concezione formale-sostanziale di reato. 8
3. Il principio di legalità della pena. 9
- 3.1. Legalità della pena e spazi di discrezionalità riconosciuti al giudice. 10
- 3.2. Legalità della pena e erosione del principio di intangibilità del giudicato: *rinvio*. 12
4. Il principio di legalità nella Convenzione europea per i diritti dell'Uomo (CEDU). 13
- 4.1. I rapporti tra CEDU e diritto nazionale e il rilievo che le norme e i principi della Convenzione assumono rispetto alle previsioni normative del diritto nazionale. 13
- 4.1.A. La tesi seguita dalla Corte costituzionale. 13
- 4.1.B. La tesi dell'intervenuta comunitarizzazione e la smentita della Corte costituzionale. La tesi della diretta applicabilità della normativa convenzionale non contrastante con norme dell'ordinamento interno. 16
- 4.1.1. L'interpretazione del diritto penale sostanziale alla luce della CEDU. I diversi effetti sortiti dalla CEDU sul diritto penale italiano: limitativi ed espansivi. Scheda di sintesi. 17
- 4.1.1.A. Diritto di cronaca e critica: limiti. 19
- 4.1.1.B. Nuova legittima difesa. 19
- 4.1.1.C. Uso legittimo delle armi. La sentenza della Corte EDU, 9 marzo 2011, nel caso *Alikaj c. Italia*. 20
- 4.1.1.D. Diritto del paziente a rifiutare il trattamento medico 21
- 4.1.1.E. Disciplina nazionale della prescrizione e CEDU. Le sentenze della Corte EDU 9 marzo 2011, nel caso *Alikaj c. Italia* e 7 aprile 2015, nel caso *Cestaro c. Italia*. 21
- 4.1.1.F. Il diverso impatto di Corte giust., 8 settembre 2015, caso *Taricco*. 22
- 4.1.1.F.1. I seguiti italiani: da Cass., Sez. III, 20 gennaio 2016, n. 2210, a

	Corte cost., 26 gennaio 2017, n. 24.	24
4.1.1.F.2.	Corte giust., 5 dicembre 2017, caso <i>M.A.S. ("Taricco II")</i> e Corte cost., 10 aprile 2018, n. 115.	25
4.1.2.	L'art. 7, CEDU.	28
4.2.	Le implicazioni applicative ed innovative derivanti della consacrazione del principio di legalità nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo.	29
4.3.	La concezione autonomista di illecito penale e sanzione penale.	30
4.3.1.	Il problema della confisca <i>ex art.</i> 44, co. 2, DPR 380/2001: natura giuridica e principio di colpevolezza.	32
4.3.1.1.	Confisca urbanistica e prescrizione: dalla sentenza Varvara a Corte EDU, Grande Camera, 28 giugno 2018, <i>G.I.E.M. e altri c. Italia</i> .	35
4.3.1.2.	Confisca per equivalente, confisca <i>ex art.</i> 12 <i>sexies</i> , d.l. 8 giugno 1992, n. 306 e confisca antimafia: natura giuridica e principio di irretroattività. <i>Rinvio</i> .	38
4.3.2.	"Materia penale" e sanzioni amministrative Consob e tributarie: natura giuridica, principio dell'equo processo e del <i>ne bis in idem</i> . Da <i>Grande Stevens</i> a A. e B. c. <i>Norvegia</i> .	39
4.3.2.1.	La posizione espressa in <i>Grande Stevens</i> e i seguiti italiani.	39
4.3.2.2.	La svolta segnata da Corte EDU, Grande Camera, 15 novembre 2016, A e B c. <i>Norvegia</i> .	41
4.3.2.3.	La parola alla Corte di Giustizia: i casi <i>Menci</i> , <i>Garlsson Real Estate e a.</i> , <i>Di Puma</i> e <i>Zecca</i> .	42
4.3.2.4.	La nozione di medesimo fatto e la declaratoria di incostituzionalità dell'art. 649 c.p.p.	44
4.3.3.	"Materia penale", sanzioni amministrative e legalità convenzionale.	45
4.3.4.	Modalità esecutive della pena e misure alternative alla detenzione.	45
4.3.5.	Accessibilità e prevedibilità delle norme penali. Corte EDU, 23 febbraio 2017, <i>De Tomaso c. Italia</i> .	46
4.3.5.1.	La prevedibilità del diritto di fonte giurisprudenziale. Il caso <i>Contrada</i> .	47
4.3.6.	L'art. 7 CEDU e il principio di retroattività favorevole: la sentenza <i>Scoppola</i> e l'incidenza sul dibattito nazionale. <i>Rinvio</i> .	50
4.4.	La sorte del giudicato interno di condanna nel caso di accertata violazione dei principi della CEDU. La violazione del principio dell'equo processo (art. 6 CEDU) e la "revisione europea" (Corte cost. 4 aprile 2011, n. 113).	50
4.4.1.	( <i>Segue</i> ) La violazione del principio di legalità convenzionale (art. 7 CEDU). Il caso <i>Contrada</i> ed i suoi riflessi applicativi.	51
<b>CAPITOLO II - IL PRINCIPIO DELLA RISERVA DI LEGGE</b>		<b>57</b>

1. Inquadramento normativo, funzione ed oggetto della riserva di

legge.	59
2. L'oggetto della riserva di legge: le norme incriminatrici e quelle scriminanti.	60
3. Riserva di legge e potere esecutivo.	61
3.1. Natura della riserva: assoluta, relativa o tendenzialmente assoluta. Le recenti prese di posizione in favore della natura tendenzialmente assoluta in tema di disciplina degli stupefacenti.	61
3.2. I diversi modelli di integrazione.	64
3.3. Il problema degli atti amministrativi preesistenti.	65
3.4. Il rinvio a provvedimenti amministrativi singoli. L'ambito applicativo dell'art. 650 c.p.	65
3.5. Il controllo sulle norme sublegislative integratrici della norma penale.	67
3.6. Il potere di disapplicazione del giudice penale: il problema e l'ambito entro il quale viene in rilievo.	68
3.6.1. Il dibattito: le tappe evolutive.	70
3.6.2. I fase: applicazione generalizzata dell'art. 5 L.A.C.	71
3.6.2.1. II fase: progressiva fuga dall'art. 5 L.A.C. (in dottrina)	73
3.6.3. III fase: superamento giurisprudenziale del tradizionale richiamo alla disapplicazione.	74
3.6.4. Il sindacato sugli atti-presupposto: costruzione in assenza di titolo. L'evoluzione giurisprudenziale dalle Sez. Un. 3/87 ai più recenti sviluppi.	76
3.6.4.1. Lottizzazione abusiva. Cass., Sez. Un., 8 febbraio 2002, n. 5115.	81
3.6.4.2. Estinzione del reato edilizio conseguente a rilascio di provvedimento abilitativo in sanatoria e sindacato del giudice penale.	82
3.6.4.3. Le più recenti prese di posizione della Corte di Cassazione.	83
3.6.4.4. Il sindacato sui provvedimenti amministrativi di espulsione: recenti arresti giurisprudenziali.	84
3.6.5. Intensità e limiti del sindacato: le tre tesi.	84
3.6.6. La sindacabilità ad opera del giudice penale di atti diversi da quelli amministrativi: legislativo, negoziale privato e giurisdizionale.	86
4. Le norme penali in bianco.	87
5. La c.d. riserva di codice.	88
<b>CAPITOLO III - LE FONTI DEL DIRITTO PENALE</b>	<b>91</b>
1. Il problema.	93
2. I decreti legge.	93
3. I decreti legislativi.	95
3.1. Gli effetti della delega non ancora attuata sulla rilevanza penale del fatto.	98
4. I decreti governativi in tempo di guerra, i bandi militari e le	

ordinanze previste dal t.u.l.p.s.	99
5. Le leggi regionali e provinciali.	100
5.1. Legge regionale e norme incriminatrici. È esclusa la potestà punitiva del legislatore regionale?	101
5.2. Il dibattito anteriore alla legge costituzionale n. 3/2001.	101
5.3. Il dibattito svoltosi dopo la legge costituzionale n. 3/2001.	103
5.4. Legge regionale e scriminanti.	106
5.5. Legge regionale e norme di favore, non scriminanti: cause estintive e nuovo condono edilizio.	109
5.6. Potestà legislativa regionale in materia di sanzioni amministrative.	113
6. Diritto penale e dell'Unione europea.	114
6.1. Sussiste un'autonoma potestà penale in capo alle istituzioni europee?	115
6.1.1. Le novità introdotte dal Trattato di Lisbona.	118
6.2. Efficacia riflessa dell'ordinamento Unione europea.	121
6.2.1. Gli effetti limitativi: esercizio abusivo della professione e contrabbando doganale.	122
6.2.1.1. Esercizio abusivo di scommesse sportive (art. 4, l. n. 401/89). Corte di Giustizia, 6 novembre 2003, nel caso <i>Gambelli</i> .	124
6.2.1.1.1. La risposta data da Cass., Sez. Un., 26 aprile 2004, n. 23271.	125
6.2.1.1.2. I successivi interventi della giurisprudenza europea e nazionale e la soluzione accolta nel d.l. 4 luglio 2006, n. 223.	125
6.2.1.1.3. La sentenza della Corte di Giustizia, 16 febbraio 2012, nel caso <i>Costa &amp; Cifone</i> , e la posizione assunta da Cass., Sez. III, 16 maggio 2012, n. 18767.	128
6.2.1.2. Diritto europeo e diritto penale dell'immigrazione: le sentenze della Corte di giustizia dal caso <i>El Dridi</i> del 2011 al caso <i>Affum</i> del 2016.	130
6.2.2. Sentenze definitive di condanna incompatibili con il diritto europeo.	132
6.2.3. Incompatibilità delle sanzioni penali con il diritto europeo.	132
6.3. Gli effetti espansivi.	133
6.3.1. Falso in bilancio.	134
6.3.2. Diritto penale e disciplina europea non immediatamente applicabile: il caso delle ceneri di pirite. Corte cost. n. 28 del 2010.	137
6.3.3. L'armonizzazione delle legislazioni penali in tema di contrasto all'immigrazione illegale: il d.lgs. 16 luglio 2012, n. 109 di attuazione della direttiva 2009/52/CE.	138
6.3.4. Prescrizione e reati lesivi degli interessi finanziari dell'UE. Corte giust., 8 settembre 2015, caso <i>Taricco. Rinvio</i> .	139
7. Diritto penale e consuetudine.	139
8. Il controllo di costituzionalità e le sentenze <i>in malam partem</i> .	142
8.1. Le sentenze <i>in malam partem</i> inammissibili per violazione del principio di riserva di legge (Corte cost., 30 novembre 2007, n.	

	407).	143
8.2.	Le sentenze <i>in malam partem</i> compatibili con il principio di riserva di legge.	144
8.3.	Le sentenze <i>in malam partem</i> e i principi che governano la successione nel tempo delle norme penali.	146
8.3.1.	Il fatto è commesso sotto la vigenza della norma di favore.	146
8.3.2.	Il fatto è commesso sotto la vigenza della norma comune più severa.	146
8.3.3.	Le ricadute intertemporali della sentenza n. 32/2014 della Corte costituzionale.	148
8.4.	Pronunce di incostituzionalità <i>in bonam partem</i> .	149
 <b>CAPITOLO IV - IL PRINCIPIO DI TASSATIVITÀ E IL PROBLEMA DELL'ANALOGIA</b>		 151
1.	Il principio di tassatività.	153
1.1.	Il rango del principio. L'evoluzione della giurisprudenza costituzionale.	154
1.2.	Elementi rigidi, elastici e vaghi. I giustificati motivi di cui all'art. 14, co. 5-ter, d.lgs. n. 25 luglio 1998, n. 286.	157
1.2.1.	La nozione di "disastro innominato" <i>ex art.</i> 434 c.p.	161
1.2.1.1.	La nozione di disastro ambientale in giurisprudenza e nella legge 22 maggio 2015, n. 68.	162
1.2.2.	Principio di tassatività e disciplina degli stupefacenti: la nozione di "ingente quantità" di stupefacente <i>ex art.</i> 80, co. 2, d.P.R. 309 del 1990.	165
1.2.3.	Principio di tassatività e la nuova fattispecie di <i>stalking</i> . La posizione di Corte cost., 11 giugno 2014, n. 172.	167
2.	Analogia: nozione.	169
2.1.	Fondamento costituzionale.	169
2.2.	Tecniche di incriminazione ad analogia esplicita.	170
3.	Interpretazione e analogia.	171
3.1.	Le applicazioni giurisprudenziali dei criteri di distinzione tra analogia e interpretazione estensiva.	173
3.1.1.	Omissione di soccorso	174
3.1.2.	Estensibilità della disciplina sulla stampa ai giornali pubblicati in modalità telematica. Responsabilità del direttore, stampa clandestina, limiti al sequestro preventivo e aggravante <i>ex art.</i> 13, l. n. 47 del 1948. Cass., Sez. Un., 17 luglio 2015, n. 31022 e Cass., 1 febbraio 2017, n. 4873, nel caso <i>Facebook</i> .	174
3.1.3.	L'elusione fiscale prima e dopo il d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128.	177
3.1.3.1.	Il dibattito anteriore al d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128.	178
3.1.3.2.	La riforma intervenuta con d.lgs. 5 agosto 2015, n. 128, e le prime applicazioni.	180
3.1.4.	Riconducibilità all'art. 660 c.p. delle molestie recate attraverso sistemi di telecomunicazione diversi dal telefono.	181

3.1.5.	Tentata rapina impropria: Cass., Sez. Un., 12 settembre 2012, n. 34952.	183
3.1.6.	Accesso abusivo a un sistema informatico: Cass., Sez. Un., 7 febbraio 2012, n. 4694. Il nuovo intervento delle Sezioni Unite.	184
3.1.7.	La nozione di “privata dimora” nel furto in abitazione <i>ex art. 624 bis c.p.</i>	185
3.1.8.	Costruzione in assenza di titolo e sulla base di titolo illegittimo: <i>rinvio.</i>	186
3.1.9.	Riconducibilità alla fattispecie di cui all’art. 674 c.p. della condotta di chi emette nell’ambiente onde elettromagnetiche: <i>rinvio.</i>	186
4.	Limiti di applicabilità del divieto in ambito penale: analogia <i>in malam partem</i> e <i>in bonam partem.</i>	186
5.	Analogia e scriminanti.	188
5.1.	Stato di necessità e bisogno economico e abitativo: l’occupazione abusiva di alloggi e la crisi di liquidità. <i>Rinvio.</i>	191
6.	Analogia e cause di esclusione della colpevolezza: la c.d. inesigibilità.	196
6.1.	Inesigibilità e conflitti di doveri e motivazionali.	198
6.2.	La posizione della giurisprudenza. Falso in bilancio, concorso esterno in mafia e reati tributari.	198
6.3.	Inesigibilità e <i>analogia legis.</i>	200
6.3.1.	L’applicabilità dell’art. 384, co. 1, c.p., al convivente di fatto prima e dopo la Legge 20 maggio 2016, n. 76 (c.d. Cirinnà) e il d.lgs. 19 gennaio 2017, n. 6.	200
7.	Analogia e imputabilità.	203
8.	Analogia e cause di esclusione della punibilità.	204
9.	Analogia e attenuanti.	205
10.	Analogia ed elementi normativi della fattispecie.	206
<b>CAPITOLO V - L’EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE</b>		<b>209</b>
<b>SEZ. I - LIMITI TEMPORALI ALL’EFFICACIA DELLA LEGGE PENALE</b>		<b>213</b>
1.	Inquadramento generale e disciplina nazionale.	213
1.A.	Principio di irretroattività, disciplina successiva delle “confische” e CEDU: <i>rinvio.</i>	213
1.1.	Il quadro sovranazionale. CEDU, diritto europeo e internazionale.	214
1.2.	Il rango, la cogenza e la latitudine applicativa del principio di retroazione <i>in mitius.</i>	216
1.2.1.	Il rango del principio di retroattività favorevole: i problemi e le tre fasi evolutive del dibattito nazionale.	216
1.2.1.A.	La prima fase.	218
1.2.1.B.	La seconda fase: si riconosce nell’art. 3 Cost il fondamento del principio di retroattività favorevole. I conseguenti limiti della	

	sua cogenza.	218
1.2.1.C.	La terza fase. La base costituzionale del principio di retroattività favorevole si arricchisce: non più il solo art. 3 Cost., ma anche l'art. 117, co. 1, Cost., in relazione all'art. 7 CEDU. Corte EDU nel caso <i>Scoppola</i> e Corte cost., 22 luglio 2011, n. 236 e Corte cost., 12 ottobre 2012, n. 230.	221
1.2.2.	Retroattività favorevole e controllo di costituzionalità.	224
1.2.3.	Giudicato e principio di retroattività favorevole.	225
1.2.3.1.	Il processo di erosione del giudicato penale.	225
1.2.3.1.A.	Giudicato e CEDU: la sorte delle condanne emesse in applicazione di leggi riconosciute confliggenti con la Convenzione.	226
1.2.3.1.B.	Giudicato e CEDU: la sorte delle condanne emesse in applicazione di un'interpretazione del diritto nazionale confligente con la Convenzione. Le ricadute applicative della sentenza <i>Contrada. Rinvio</i> .	228
1.2.3.1.C.	Giudicato e illegittimità costituzionale di norma aggravante: il caso della c.d. aggravante di clandestinità.	228
1.2.3.1.D.	Giudicato e illegittimità costituzionale di norma penale sanzionatoria "non incriminatrice": il caso dell'art. 69, co. 4, c.p. Le Sezioni unite nel caso Gatto.	229
1.2.3.1.E.	La sorte dei giudicati a seguito della declaratoria di incostituzionalità della disciplina sugli stupefacenti.	231
1.2.3.1.F.	Giudicato e illegittimità comunitaria della norma incriminatrice applicata: il caso del reato di inottemperanza all'ordine di allontanamento dal territorio nazionale.	232
1.2.3.2.	Giudicato penale e retroattività dei mutamenti giurisprudenziali favorevoli. Da Corte cost., 12 ottobre 2012, n. 230 a Cass., Sez. un., 23 giugno 2016, n. 26259.	233
1.2.3.3.	Retroattività favorevole, giudicato di condanna e sanzioni amministrative. Corte cost., 24 febbraio 2017, n. 43.	235
1.3.	I problemi interpretativi posti dalla disciplina dettata dall'art. 2.	237
1.4.	Puntualizzazione concettuali: successione immediata e mediata, riformulazione, espansione normativa, innesto normativo.	240
1.5.	La retroattività c.d. occulta e l'impatto della disciplina contenuta nell'art. 7 CEDU. Corte EDU, 21 ottobre 2013, <i>Del Rio c. Spagna</i> . Corte EDU, 18 luglio 2013, <i>Maktouf e Damjanovic c. Bosnia Erzegovina</i> . Corte EDU, 14 aprile 2015, <i>Contrada c. Italia</i> .	241
1.6.	Successione tra illecito penale e illecito amministrativo. Cass., Sez. un., 28 giugno 2012, n. 25457. La disciplina transitoria dettata dal d.lgs. 15 gennaio 2016, n. 8. I rapporti con la non punibilità per tenuità del fatto <i>ex art. 131 bis, c.p.: rinvio</i> .	242
1.6.1.	L'abrogazione di illeciti penali e l'introduzione di illeciti civili: il d.lgs. n. 7 del 2016 e il potere del giudice dell'impugnazione di pronunciarsi ai soli fini delle statuizioni civili. Cass., Sez. Un., 7 novembre 2016, n. 46688.	244

1.6.2.	Il fenomeno della c.d. penalizzazione.	245
1.6.3.	Successione tra illecito penale ed illecito amministrativo e legalità convenzionale.	246
2.	Criteri discretivi fra <i>abolitio criminis</i> e modificazione della norma penale: il criterio del fatto concreto o della doppia punibilità in concreto.	247
2.A.	Occupazione di lavoratori privi di autorizzazione al lavoro: Cass., Sez. Un., 9 maggio 2001, n. 33539.	248
2.B.	Doppia punibilità in concreto e riforma del reato di scambio elettorale politico-mafioso. <i>Rinvio</i> .	249
2.1.	La continuità normativa	249
2.2.	Il rapporto strutturale.	250
2.2.1.	Specialità per specificazione.	251
2.2.2.	Specialità per aggiunta.	252
2.2.3.	Le applicazioni giurisprudenziali. La riscrittura del falso in bilancio. I problemi successori posti dalla l. 27 maggio 2015, n. 69, e la posizione assunta da Cass., Sez. un., 27 maggio 2016, n. 22474.	253
2.2.4.	La riformulazione del reato di bancarotta impropria.	255
2.2.4.1.	La bancarotta e la soppressione dell'istituto dell'amministrazione controllata.	256
2.2.5.	La riformulazione dell'art. 14, co. 5- <i>ter</i> , d.lgs. n. 286/1998, anche ad opera dell'art. 3, d.l. 23 giugno 2011 n. 89, conv. con modificazioni nella l. 2 agosto 2011, n. 129.	258
2.2.6.	I rapporti tra la nuova infedeltà patrimoniale di cui all'art. 2634 c.c. e l'appropriazione indebita: il rilievo del conflitto di interessi. Il fenomeno del c.d. innesto normativo.	260
2.2.7.	I rapporti successori tra nuova concussione e indebita induzione. Cass., Sez. Un., 14 marzo 2014, n. 12228.	262
2.2.8.	L'impatto successorio della riforma dei reati tributari e le sue ricadute applicative sotto il profilo della scelta della formula assolutoria.	265
2.2.9.	La vicenda successoria riguardante l'oltraggio e il fenomeno della c.d. espansione normativa.	266
2.3.	La novità introdotta dall'art. 14 della legge 24 febbraio 2006, n. 85.	267
3.	La norma penale più favorevole.	269
3.1.	Successione mediata di norme penali.	270
3.1.1.	Il dibattito dottrinale.	271
3.1.1.A.	La tesi del "fatto concreto".	271
3.1.1.B.	La tesi che dà rilievo all'incidenza della norma extrapenale sul disvalore del fatto.	272
3.1.1.C.	La tesi della doppia punibilità in astratto.	272
3.2.	La giurisprudenza.	274
3.2.A.	Modifiche mediate e reati propri.	275
3.2.A.1.	L'art. 14, co. 5- <i>ter</i> , d.lgs. n. 286/1998 e l'acquisto della cittadinanza comunitaria. Cass., Sez. Un., 16 gennaio 2008, n. 2451.	275



3.2.A.2.	Il reato di bancarotta e la riformulazione della nozione di piccolo imprenditore. Cass., Sez. Un., 15 maggio 2008, n. 19601.	277
3.2.A.3.	I dubbi della dottrina sulle applicazioni giurisprudenziali del criterio c.d. strutturale.	278
3.2.B.	La disciplina dell'usura dopo la modifica della definizione di "interessi usurari" ad opera del d.l. 70/2011.	279
3.2.C.	La nuova colpa medica. Dalla legge "Balduzzi" alla legge "Gelli-Bianco": i profili successori. <i>Rinvio.</i>	280
4.	Leggi eccezionali e temporanee.	280
5.	I decreti-legge.	282
6.	Leggi incostituzionali.	285
7.	Leggi di depenalizzazione fiscale.	287
8.	L'individuazione del <i>tempus commissi delicti</i> .	288
8.1.	<i>Tempus</i> e reati di durata.	289
8.1.1.	Reato abituale.	290
8.1.1.1.	Applicazioni in materia di stalking.	290
8.1.2.	Reato permanente.	291
8.1.3.	Reato continuato.	292
8.1.4.	Reati ad azione frazionata: truffa in danno di enti previdenziali, usura, corruzione.	292
8.1.4.1.	Truffa.	293
8.1.4.2.	Usura.	293
8.1.4.3.	Corruzione e corruzione in atti giudiziari susseguente. La legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge "anticorruzione").	295
8.1.5.	Reati c.d. ad evento differito. Cass. Sez. un., c.c. 19 luglio 2018.	297
8.2.	Reati informatici: <i>tempus e locus commissi delicti</i> . <i>Rinvio.</i>	300
9.	Le leggi processuali: il principio <i>tempus regit actum</i> .	300
9.1.	Condizioni di procedibilità.	300
9.2.	Prescrizione. Il dibattito generale.	301
9.2.1.	Prescrizione. Le questioni di costituzionalità sorte in relazione al regime transitorio dettato dall'art. 10, co. 2 e 3, legge 5 dicembre 2005 n. 251 (Legge <i>ex</i> Cirielli).	303
9.2.2.	Gli effetti intertemporali della legge 23 giugno 2017, n. 103.	304
9.3.	Custodia cautelare.	305
9.3.1.	L'automatismo cautelare introdotto dal d.l. 23 febbraio 2009, n. 11, conv. con l. 23 aprile 2009, n. 38.	307
9.4.	Sospensione condizionale della pena.	309
9.5.	La sospensione del processo con messa alla prova. Corte cost., 26 novembre 2015, n. 240.	309
9.6.	Competenza per materia.	310
9.7.	La recidiva.	311
9.8.	Particolare tenuità del fatto <i>ex</i> art. 131 <i>bis</i> c.p.p. <i>Rinvio.</i>	312
9.9.	Estinzione del reato per condotte riparatorie. <i>Rinvio.</i>	312

<b>SEZ. II - I LIMITI PERSONALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE</b>	
<b>PENALE</b>	<b>313</b>
10. L'obbligatorietà della legge penale: il quadro normativo.	313
10.1. Le immunità: le classificazioni.	315
10.1.1. Le immunità processuali per le alte cariche dello Stato: dal Lodo Schifani al Lodo Alfano, fino al <i>referendum</i> abrogativo del 12-13 giugno 2011.	316
11. Le immunità previste dal diritto pubblico interno.	318
11.1. Il Presidente della Repubblica.	318
11.2. I Parlamentari. Disciplina e limiti di invocabilità dell'immunità.	321
11.2.A. I Parlamentari europei. Corte di giustizia, 6 settembre 2011, C-163/10.	327
11.2.1. Insindacabilità parlamentare ed effettività della tutela giurisdizionale dei soggetti terzi: la Corte europea diritti dell'uomo.	327
11.2.1.2. Sono sindacabili le dichiarazioni <i>intra moenia</i> rese dal parlamentare?	329
11.3. Le altre immunità di diritto interno.	330
12. Le immunità previste dal diritto internazionale.	331
13. Natura giuridica delle immunità.	333
13.1. Le impostazioni monistiche.	333
13.2. Impostazione pluralistica.	335
13.3. Le implicazioni applicative derivanti dall'adesione all'una o all'altra tesi.	336
13.3.1. Il problema della punibilità del giornalista che pubblica l'articolo diffamatorio del parlamentare.	337
<b>SEZ. III - LIMITI SPAZIALI ALL'EFFICACIA DELLA LEGGE</b>	
<b>PENALE</b>	<b>339</b>
14. Il territorio dello Stato. Principi di applicazione della legge penale.	339
15. Reati commessi all'estero punibili incondizionatamente.	343
16. Il delitto politico.	344
17. I delitti comuni commessi all'estero.	350
18. Il luogo del commesso reato.	352
18.1. Delitti informatici.	355
18.1.1. Ingiuria e diffamazione: la punibilità.	355
18.1.2. Diffamazione <i>on line</i> : natura giuridica, <i>tempus</i> e <i>locus commissi</i> .	357
18.1.3. Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico. Cass., Sez. Un., 24 aprile 2015, n. 17325.	359
18.1.4. Altre ipotesi applicative.	359
19. Il rinnovamento del giudizio.	360
20. Il riconoscimento delle sentenze straniere.	360
21. Le eccezioni al principio di territorialità: norme contro la pedofilia.	362

22.	L'extradizione. Considerazioni storiche.	362
23.	L'extradizione. Nozione e fonti.	363
24.	I presupposti dell'extradizione: il principio della doppia incriminazione.	365
25.	Il principio di specialità dell'extradizione.	367
26.	Il principio del <i>ne bis in idem</i> .	368
27.	Limiti all'extradizione: la qualifica di cittadino.	369
28.	Il delitto politico.	370
29.	I reati militari e fiscali.	371
30.	Il mandato europeo di arresto.	372
30.1.	Le novità introdotte col d.lgs. n. 161/2010: il principio del reciproco riconoscimento delle sentenze penali che irrogano pene detentive o misure privative della libertà personale.	381

## PARTE II - IL REATO

### CAPITOLO I - I SOGGETTI ATTIVI 389

#### SEZ. I - IL SOGGETTO ATTIVO. LA NUOVA DISCIPLINA DELLA RESPONSABILITÀ DEGLI ENTI 391

1.	La persona fisica come soggetto attivo del reato	391
1.1.	Il principio <i>societas delinquere non potest</i> : la sua prevalente condivisione nel dibattito anteriore al d.lgs. 8 luglio 2001 n. 231.	391
2.	Il dibattito sulla responsabilità penale delle persone giuridiche e il progressivo ripudio del principio <i>societas delinquere non potest</i> .	392
3.	Il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231. Il problema della natura della responsabilità: <i>rinvio</i> .	395
3.1.	I principi.	395
3.1.1.	Il principio di legalità.	395
3.1.1.1.	I reati-presupposto.	397
3.1.2.	Il principio di irretroattività.	398
3.2.	Efficacia nello spazio. Art. 4, d.lgs. n. 231/2001.	398
3.3.	Ambito soggettivo di applicazione della disciplina.	399
3.3.1.	È configurabile la responsabilità dell'impresa individuale?	399
3.3.2.	Individuazione dell'ente responsabile in caso di <i>holding</i> .	401
3.3.3.	Società miste di gestione di servizi pubblici: Cass., Sez. II, 21 luglio 2010, n. 28699.	402
3.4.	I criteri oggettivi di addebito della responsabilità.	403
3.4.1.	L'autore del reato presupposto.	403
3.4.2.	L'interesse o il vantaggio.	406
3.4.2.1.	Interesse o vantaggio dell'ente e natura colposa del reato-presupposto.	407
3.4.2.1.1.	Le impostazioni della dottrina.	407
3.4.2.1.2.	Le posizioni emerse in giurisprudenza. Cass., Sez. Un., 18 settembre 2014, n. 38343, in caso <i>Thyssenkrupp</i> .	409

3.4.3.	I criteri soggettivi di addebito della responsabilità. La “colpa di organizzazione”.	410
3.4.3.1.	Prova liberatoria: l’inquadramento giuridico.	412
3.4.3.2.	Contenuto, funzione, requisiti di idoneità, tecniche di redazione dei modelli di organizzazione.	414
3.4.3.3.	Natura giuridica dei modelli organizzativi.	419
3.5.	Le sanzioni.	420
3.6.	Le confische nella disciplina dettata dal d.lgs. n. 231/2001. La consistenza del “profitto” confiscabile: Cass. pen., Sez. Un., 2 luglio 2008, n. 26654.	421
3.6.1.	Il diverso criterio del profitto di rilevante entità previsto dall’art. 13, d.lgs. 231/2001, quale condizione per l’applicazione di una sanzione interdittiva.	424
3.6.2.	Reati tributari e confisca per equivalente in danno della società.	425
3.7.	La disciplina processuale.	427
3.8.	La natura giuridica della responsabilità degli enti. Il rilievo applicativo del problema. Le tesi sul tappeto: scheda di sintesi.	429
3.8.1.	La tenuta costituzionale del d.lgs. n. 231/2001 quale banco di prova della natura giuridica della responsabilità.	432
3.8.1.A.	Meccanismo di imputazione della responsabilità all’ente e presunzione di non colpevolezza <i>ex art. 27, co. 2, Cost.</i>	432
3.8.1.B.	Incidenza sulla natura della responsabilità della disciplina relativa alle modifiche soggettive.	434
3.8.1.C.	La disciplina dell’archiviazione.	437
3.8.1.D.	Ulteriori argomenti a sostegno della tesi amministrativa. La disciplina della prescrizione.	437
3.9.	La tesi penale. Il processo penale come sede per l’accertamento della responsabilità delle persone giuridiche dipendente da reato.	438
3.9.1.	La tesi “penale” del concorso di persone nel reato.	439
3.10.	Le prese di posizione della Cassazione.	440
3.11.	I rapporti tra il tema della natura giuridica della responsabilità e la questione della costituzione di parte civile contro l’ente.	441
3.11.1.	Il quadro normativo e il rilievo applicativo del problema.	441
3.11.2.	Le tre impostazioni emerse nel dibattito dottrinale e giurisprudenziale.	442
3.11.2.A.	La tesi che esclude la costituzione di parte civile muovendo dall’assunto della natura amministrativa della responsabilità dell’ente.	442
3.11.2.B.	La tesi che ammette la costituzione di parte civile pur muovendo dall’assunto della natura amministrativa della responsabilità dell’ente.	442
3.11.2.C.	La tesi che ammette la costituzione di parte civile muovendo dall’assunto della natura penale responsabilità dell’ente.	443
3.11.3.	Interviene Cass. pen., Sez. VI, 22 gennaio 2011, n. 2251.	443
3.11.4.	La posizione di Corte di giustizia, 12 luglio 2012 C-79/11.	446

<b>SEZ. II - DELEGA E RESPONSABILITÀ PENALE</b>	<b>447</b>
4. Responsabilità penale ed organizzazioni complesse	447
5. L'individuazione del soggetto responsabile nelle organizzazioni complesse e la rilevanza della sua posizione ai sensi dell'art. 40 c.p.	448
5.1. Teoria formalista.	448
5.2. Teoria funzionale.	449
5.3. Teoria organica.	449
5.3.1. L'applicazione nella materia della sicurezza sul lavoro: il d.lgs. n. 81 del 2008. Il datore di lavoro e il titolare di fatto dei poteri direttivi.	450
5.3.1.1. Il datore di lavoro nelle pubbliche amministrazioni.	451
5.3.1.2. Delega e rapporto tra organi di direzione politica e dirigenti negli enti pubblici: <i>rinvio</i> .	452
5.3.1.3. L'amministratore di fatto e l'impatto dell'art. 2639 c.c.	452
6. La delega di funzioni in materia di sicurezza sul lavoro.	455
6.1. Gli effetti giuridici di un'efficace delega di funzioni.	456
7. I requisiti essenziali della delega di funzioni.	458
8. Fondamento e caratteri della <i>sub</i> -delega, alla luce delle modifiche introdotte al T.U. n. 81 del 2008 dal d.lgs. n. 106 del 2009.	459
9. Delega di funzioni e responsabilità del committente.	459
10. I profili soggettivi della persistente responsabilità del delegante.	461
<b>CAPITOLO II - LA STRUTTURA DEL REATO</b>	<b>463</b>
<b>SEZ. I - IL PRINCIPIO DI MATERIALITÀ</b>	<b>469</b>
1. Le nozioni del reato e i relativi metodi di individuazione del fatto criminoso.	469
2. La teoria bipartita classica, la teoria tripartita e le ulteriori partizioni proposte dalla dottrina.	473
3. La condotta.	477
4. L'azione.	480
5. L'omissione. Funzione promozionale ed essenza: naturalistica o normativa?	481
5.1. Reati omissivi propri e omissivi impropri. I criteri di distinzione.	482
5.1.1. La tesi che fa leva sul carattere della norma violata.	483
5.1.2. La tesi che fa perno sulle modalità di tipizzazione.	483
5.1.3. La tesi che fa leva sulla struttura della fattispecie.	483
5.2. Reati omissivi propri: errore, dolo, tentativo e concorso di persone: <i>rinvio</i> .	484
5.3. Reati omissivi impropri. La clausola di equivalenza di cui all'art. 40, co. 2, c.p.	484

5.3.1.	Ambito di operatività della clausola di equivalenza.	484
5.3.1.1.	Ipotesi problematiche. La discussa configurabilità del favoreggiamento personale in forma omissiva. L'ammissibilità della truffa per <i>silentium</i> .	485
5.3.2.	Gli elementi costitutivi. I criteri di identificazione della posizione di garanzia.	489
5.3.2.1.	Teoria formale dell'obbligo.	489
5.3.2.1.1.	L'assunzione volontaria della posizione di garante.	490
5.3.2.2.	Costruzione c.d. funzionale.	491
5.3.2.3.	Tesi mista.	491
5.3.2.3.1.	I cinque requisiti dell'obbligo di garanzia.	492
5.3.2.3.2.	La differenza rispetto ai meri obblighi di sorveglianza.	493
5.3.2.3.3.	La differenza rispetto ai meri obblighi di attivarsi.	493
5.3.3.	Posizioni di controllo e posizioni di protezione.	493
5.3.3.1.	Posizioni originarie e derivate	494
5.3.3.1.1.	La fonte contrattuale.	494
5.3.3.2.	Posizioni di protezione.	494
5.3.3.3.	Posizioni di controllo.	495
5.3.3.4.	Posizione di garanzia per i reati dei terzi: il concorso omissivo negli altrui reati commissivi: <i>rinvio</i> .	495
5.3.3.5.	Lo psichiatra è garante del paziente?	495
5.4.	Reati omissivi impropri: dolo, tentativo, causalità: <i>rinvio</i> .	497
6.	L'evento.	497
<b>SEZ. II - IL SOGGETTO PASSIVO E L'OGGETTO DEL REATO</b>		<b>500</b>
7.	Il soggetto passivo del reato.	500
7.1.	Danneggiato dal reato.	502
7.2.	Il rilievo applicativo della nozione di soggetto passivo.	503
8.	L'oggetto del reato.	504
<b>SEZ. III - GLI ELEMENTI ESTRANEI ALLA CONDOTTA ILLECITA</b>		<b>506</b>
9.	Gli elementi <i>praeter delicta</i> .	506
10.	I presupposti del reato.	506
11.	Le qualifiche soggettive.	508
11.1.	Reati comuni e reati propri.	508
11.2.	La classificazione nell'ambito della categoria dei reati propri: esclusivi, propri semiesclusivi, non esclusivi.	509
11.3.	L'errore sulla qualifica del soggetto attivo: <i>rinvio</i> .	511
11.4.	La successione di norme extrapenali incidenti sulla definizione della qualifica del soggetto attivo: <i>rinvio</i> .	511
11.5.	Concorso nel reato proprio: <i>rinvio</i> .	511
12.	Le condizioni obiettive di punibilità. Criteri discretivi rispetto agli elementi costitutivi.	511
12.1.	La collocazione delle condizioni obiettive di punibilità nella	

struttura del reato.	512
12.2. I rapporti con gli elementi costitutivi del reato.	512
12.3. I criteri di identificazione delle condizioni obiettive di punibilità.	513
12.3.1. Criterio formale.	514
12.3.2. Criterio sostanziale. L'elemento costitutivo rende il fatto "meritevole di pena"; la condizione obiettiva "bisogno di pena". Casistica: presenza nel territorio dello Stato (artt. 9 e 10 c.p.), pericolo di malattia nell'abuso dei mezzi di correzione, luogo pubblico nel delitto di atti osceni, pubblico scandalo nel delitto di incesto.	514
12.4. Condizioni obiettive e condizioni di procedibilità.	517
12.4.1. Il rilievo applicativo della distinzione.	517
12.5. Condizioni di punibilità e condizioni del negozio giuridico.	518
12.6. La disciplina.	519
12.6.1. <i>Tempus commissi delicti</i> , anche ai fini della fruibilità di provvedimenti di amnistia.	519
12.6.2. <i>Locus commissi delicti</i> .	519
12.6.3. Risarcimento del danno morale.	520
12.6.4. Configurabilità del reato condizionato tentato: <i>rinvio</i> .	520
12.7. I casi discussi: sentenza dichiarativa di fallimento nei reati di bancarotta, soglie di punibilità nei reati tributari e societari, e causa di non punibilità <i>ex art. 131-bis c.p.p.</i>	520
12.7.1. Sentenza dichiarativa di fallimento e offensività nei reati di bancarotta.	520
12.7.1.A. Bancarotta postfallimentare.	520
12.7.1.B. Bancarotta prefallimentare.	520
12.7.1.B.1. La sentenza dichiarativa di fallimento come elemento essenziale del reato.	521
12.7.1.B.2. La sentenza dichiarativa di fallimento come evento del reato. La sentenza <i>Corvetta</i> .	522
12.7.1.B.3. La sentenza dichiarativa di fallimento come condizione obiettiva di punibilità. La tesi della dottrina prevalente e della più recente giurisprudenza.	523
12.7.1.C. Reati di bancarotta e principio di colpevolezza. La bancarotta c.d. riparata.	524
12.7.2. Soglie di punibilità nei reati tributari e societari. Applicabilità della causa di non punibilità per particolare tenuità del fatto: <i>rinvio</i> .	525
<b>SEZ. IV - IL RAPPORTO DI CAUSALITÀ</b>	528
13. Premessa: il rilievo costituzionale del principio causale e la lacunosità della disciplina codicistica.	528
14. Le teorie naturalistiche.	529
14.1. La più importante delle teorie naturalistiche: la teoria della	

	<i>condicio sine qua non.</i>	529
14.1.1.	Le critiche mosse alla teoria condizionalistica.	530
14.1.1.A.	La limitata efficacia euristica: è di per sé formula muta e vuota.	530
14.1.1.B.	Il problema del regresso all'infinito: l'argomento della madre.	530
14.1.1.C.	I problemi della causalità alternativa ipotetica e della causalità addizionale.	531
14.1.1.D.	I correttivi.	531
15.	Il modello della "sussunzione sotto leggi scientifiche".	532
15.1.	La prima fase: il metodo individualizzante.	533
15.2.	La seconda fase: la generalizzazione del senso comune.	533
15.2.1.	Le critiche della dottrina: il giudice produttore di leggi scientifiche.	534
15.3.	La terza fase: la necessità delle leggi scientifiche di copertura.	534
15.3.1.	La distinzione tra leggi universali e leggi statistiche e la clausola <i>coeteris paribus.</i>	535
16.	La distinzione tra probabilità statistica e probabilità logica.	536
17.	La sentenza delle Sezioni Unite 11 settembre 2002, Franzese: il recepimento della distinzione tra probabilità statistica e probabilità logica.	537
17.1.	Giudizio causale in assenza di leggi scientifiche. Le rilevazioni epidemiologiche.	538
18.	Il concorso di cause.	539
18.1.	La controversa interpretazione del co. 2 dell'art. 41.	539
18.1.1.	La tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, fa riferimento alle serie causali autonome. L'errore medico.	539
18.1.2.	La tesi secondo cui l'art. 41, co. 2, funge da correttivo alla teoria condizionalistica.	540
18.1.2.1.	La teoria della causalità adeguata	541
18.1.2.2.	La teoria della causalità umana.	542
18.2.	La recente teoria dell'imputazione obiettiva dell'evento e dell'aumento del rischio: applicazioni giurisprudenziali in campo medico-chirurgico.	543
18.3.	Le cause preesistenti e simultanee.	545
18.4.	Incidenza del comportamento dell'offeso sul nesso causale.	546
18.4.1.	La rilevanza del comportamento colposo in materia di incidenti stradali.	546
18.4.2.	La rilevanza del comportamento colposo del lavoratore. L'atteggiamento della giurisprudenza e le perplessità dottrinali.	548
19.	La causalità nei reati omissivi impropri e nei reati colposi: in particolare, la responsabilità del medico- chirurgo.	551
19.1.	I caratteri della causalità omissiva: la concezione naturalistica e la tesi normativa.	551
19.2.	La c.d. causalità della colpa. La distinzione tra causalità della colpa e causalità della condotta.	552
19.3.	L'individuazione del coefficiente di probabilità richiesto per l'accertamento della causalità omissiva: i precedenti.	554



19.3.1.	L'orientamento tradizionale: il criterio delle serie e apprezzabili probabilità.	555
19.3.2.	Le tre sentenze Battisti del 2000.	556
19.3.3.	La sentenza <i>Franzese</i> delle Sezioni Unite 11 settembre 2002.	557
19.4.	Causalità omissiva ed esposizione a sostanze tossiche. Le recenti vicende giudiziarie fino al caso "Eternit".	559
19.4.1.	L'evento non è la morte per esposizione a sostanze tossiche, ma la morte in un determinato momento, anziché in uno significativamente successivo.	559
19.4.2.	Il mesotelioma è dose correlata o dose indipendente?	560
19.4.3.	La natura multifattoriale delle patologie e i fattori causali alternativi.	561
19.5.	La causalità psichica.	562
19.6.	I rapporti tra causalità penale e causalità civile. Il problema.	564
19.6.1.	La causalità nel diritto civile.	564
19.6.2.	Il contrasto interpretativo.	565
19.6.2.1.	La tesi della sostanziale corrispondenza delle due nozioni di causalità.	565
19.6.2.2.	La tesi della diversità.	566
19.6.2.3.	Interviene Cass., Sez. Un., 11 gennaio 2008, n. 581.	567
19.6.2.4.	Conclusioni.	567
<b>SEZ. V - IL PRINCIPIO DI OFFENSIVITÀ</b>		<b>569</b>
20.	Introduzione.	569
21.	Il fondamento costituzionale del principio di offensività	569
21.1.	Il principio di offensività nella giurisprudenza della Corte costituzionale.	570
21.1.1.	Interpretative di rigetto: spetta al giudice di merito il riscontro della concreta lesività.	571
21.1.1.A.	L'evoluzione normativa e giurisprudenziale in materia di coltivazione di "piante stupefacenti".	572
21.1.1.B.	Acquisto, detenzione e cessione e principio di offensività: <i>rinvio</i> .	576
21.1.1.C.	Omesso versamento di ritenute previdenziali.	576
21.1.2.	Illegittimità per contrasto con altri principi costituzionali.	576
21.1.3.	Illegittimità per diretto contrasto con il principio di offensività.	577
21.2.	La Costituzione e la scelta dei beni giuridici.	578
22.	Il fondamento del principio di offensività a livello di legge ordinaria. La disciplina del reato impossibile.	578
22.1.	La non punibilità per particolare tenuità del fatto introdotta da d.lgs. 16 marzo 2015, n. 28: la disciplina e l'ambito applicativo.	581
22.1.1.	L'applicabilità ai reati permanenti e continuati.	582
22.1.2.	<i>Ratio</i> e rapporti con il reato impossibile.	583
22.1.3.	Natura giuridica.	584
22.1.4.	Le questioni di diritto intertemporale.	584
22.1.5.	L'applicabilità dell'istituto ai reati per i quali sono previste soglie	585

	di punibilità. Cass., Sez. Un., 6 aprile 2016, nn. 13681 e 13682.	
22.1.6.	L'applicabilità dell'istituto ai reati di competenza del giudice di pace: l'intervento delle Sezioni Unite (Cass. Sez. Un., u.p. 22 giugno 2017).	587
22.1.7.	L'(in)applicabilità dell'art. 131 <i>bis</i> c.p. alle ipotesi attenuate di ricettazione (art. 648 cpv. c.p.): soluzione costituzionalmente legittima? Corte Cost., 17 luglio 2017, n. 207.	589
22.1.8.	L'art. 131 <i>bis</i> c.p. si applica alla responsabilità da reato degli enti?	591
23.	Il ruolo dell'offesa nella consumazione del reato: le applicazioni giurisprudenziali.	591
23.1.	Reati plurioffensivi.	592
23.1.A.	Reati plurioffensivi per la cui consumazione è richiesta la lesione di tutti i beni protetti.	592
23.1.B.	Reati plurioffensivi per la cui consumazione è sufficiente la lesione di uno solo dei beni presidiati.	592
23.2.	Il peculato d'uso.	593
23.3.	Truffa contrattuale a prestazioni equivalenti.	594
23.4.	Truffa per l'assunzione nella pubblica amministrazione.	595
23.5.	Applicazioni in tema di cessione di sostanze stupefacenti.	595
23.5.1.	Il primo intervento delle Sezioni unite: 24 giugno 1998.	596
23.5.2.	Il dibattito.	596
24.	La disciplina positiva del reato impossibile.	597
25.	Reato impossibile: le ipotesi applicative.	600
25.A.	I reati contro la fede pubblica	600
25.A.1.	Patrocinio a spese dello Stato: le Sezioni Unite n. 6591 del 16 febbraio 2009 sulle falsità di cui all'art. 95 D.P.R. 115 del 2002.	601
25.B.	Reati contro l'amministrazione della giustizia.	602
25.B.1.	Falsa testimonianza.	602
25.B.2.	Simulazione del reato e calunnia.	603
26.	Il principio di offensività e la pena: il principio di proporzionalità: l'intervento di Corte Cost., 10 novembre 2016, n. 236, sull'art. 567 c.p. e la nuova questione di legittimità sollevata in riferimento all'art. 73, co. 1, d.p.r. 309/1990.	605
27.	I reati di pericolo.	609
27.1.	Reati di pericolo e principio di offensività.	611
27.1.1.	Limiti entro i quali sono configurabili i reati di pericolo astratto.	612
27.2.	I reati di pericolo indiretto.	613
27.3.	Reati di pericolo e superamento dei c.d. limiti tabellari.	615
27.3.1.	Disturbo delle occupazioni e del riposo.	616
27.3.2.	Inquinamento elettromagnetico: il problema e il quadro normativo.	616
27.3.2.1.	È applicabile l'art. 674 c.p.? I quattro problemi interpretativi.	617
27.3.2.1.A.	I campi elettromagnetici sono cose mobili?	617
27.3.2.1.B.	La propagazione di onde elettromagnetiche equivale a "gettare" cose mobili?	619

27.3.2.1.C.	È sufficiente il superamento dei limiti tabellari? Si tratta di reato di pericolo astratto o presunto?	620
27.3.2.1.D.	I rapporti con l'illecito amministrativo di cui all'art. 15, l. n. 36/2001.	621
27.3.3.	Art. 674 c.p. e fenomeni di inquinamento ambientale privi di una disciplina specifica.	622
27.4.	Reati a dolo specifico e offensività: i reati associativi, in specie l'associazione con finalità di eversione e terrorismo: <i>rimvio</i> .	623
28.	I delitti di attentato.	623
28.1.	Interpretazione soggettivistica.	624
28.2.	Interpretazione oggettivistica.	625
28.3.	Tesi dell'omogeneità strutturale.	625
28.3.1.	Utilità pratica dell'istituto.	626
29.	I reati di scopo.	626
30.	Reati di sospetto e reati ostativi.	627
30.1.	La declaratoria di illegittimità costituzionale dell'art. 708 c.p.	629
30.2.	Possesso ingiustificato di chiavi alterate o di grimaldelli.	630
31.	La disciplina positiva del reato putativo.	632
<b>SEZ. VI - LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE DEL REATO</b>		<b>634</b>
32.	Nozione e fondamento.	634
32.1.	Inquadramento dogmatico delle scriminanti.	635
32.1.1.	Bipartizione e tripartizione: le implicazioni.	637
32.1.1.A.	Estensione del giudicato.	637
32.1.1.B.	Distribuzione dell' <i>onus probandi</i> .	637
32.1.1.C.	Ammissibilità del procedimento analogico: <i>rimvio</i> .	638
32.2.	Cause di giustificazione, scusanti e cause di non punibilità: le differenze ontologiche.	639
32.2.1.	Le differenze di disciplina.	640
32.2.1.A.	Ambito applicativo e ammissibilità dell'analogia.	641
32.2.1.B.	Responsabilità dei concorrenti.	641
32.2.1.C.	Rilevanza del putativo e dell'errore.	641
32.2.1.D.	Responsabilità civile.	642
32.2.1.E.	Formula assolutoria.	642
32.3.	Cause di estinzione.	642
32.4.	L'immunità giudiziale <i>ex art.</i> 598 c.p.	643
32.5.	Resistenza ad atti arbitrari del pubblico ufficiale.	646
32.6.	L'immunità prevista dall'art. 68 Cost.: <i>rimvio</i> .	648
32.6.1.	Art. 384, co. 1: la disciplina e la <i>ratio</i> .	648
32.6.2.	Natura giuridica.	648
32.6.3.	Il rilievo applicativo del problema relativo alla natura giuridica.	649
32.6.4.	L'applicabilità analogica.	649
32.6.5.	L'estensione ai concorrenti.	650
32.6.6.	L'applicabilità in favore di chi, avvertito della facoltà di non rispondere, non se ne avvalga deponendo il falso.	650

32.6.7.	Rapporti con il favoreggiamento.	651
32.7.	L'eccesso colposo nelle cause di giustificazione e la scriminante "putativa".	652
33.	Il consenso dell'avente diritto. Previsione normativa, origini e fondamento. Le diverse ipotesi di consenso c.d. improprio.	657
33.1.	Natura giuridica, forma e contenuto del consenso.	658
33.2.	Revocabilità del consenso. Il caso Muccioli.	659
33.3.	I caratteri del consenso scriminante.	660
33.4.	I limiti soggettivi.	662
33.5.	I limiti oggettivi.	663
33.5.1.	Il consenso nei reati colposi.	665
33.6.	Rilevanza oggettiva e consenso putativo. Il consenso presunto.	666
33.7.	Il rilievo del consenso (o del dissenso) nell'attività medica: <i>rinvio</i> .	667
34.	Esercizio del diritto	667
34.1.	Diritto scriminante.	668
34.1.1.	Il rilievo del diritto straniero. I reati c.d. culturalmente orientati.	669
34.1.1.1.	I reati culturali: l'ambito del problema.	670
34.1.1.2.	Le tesi emerse in giurisprudenza.	671
34.1.2.	Le norme regionali: <i>rinvio</i> .	673
34.1.3.	Le norme comunitarie: <i>rinvio</i> .	674
34.2.	I limiti del diritto scriminante.	674
34.3.	Diritto di cronaca e diritto di critica come scriminanti del reato di diffamazione.	675
34.3.1.	I limiti all'esercizio del diritto di cronaca (verità, pertinenza e continenza).	675
34.3.1.1.	La cronaca giudiziaria	677
34.3.2.	I limiti all'esercizio del diritto di critica.	678
34.3.2.1.	Critica dell'attività giudiziaria.	679
34.3.3.	Diritto di cronaca e diritto di satira.	680
34.3.4.	Pubblicazione di intervista con contenuto diffamatorio.	681
34.4.	L'esercizio del diritto di sciopero.	684
34.5.	Reato di favoreggiamento ed esercizio del diritto di difesa.	685
34.6.	Reato di calunnia ed esercizio del diritto di difesa.	686
34.7.	Lo <i>ius corrigendi</i> ed il potere disciplinare.	686
35.	L'adempimento del dovere	687
35.1.	Le fonti del dovere: la norma giuridica.	687
35.2.	L'ordine dell'autorità.	687
35.2.1.	La rilevanza dell'ordine dato dal privato.	688
35.2.2.	La legittimità dell'ordine.	688
35.2.3.	L'ordine insindacabile.	689
35.2.3.1.	L'ordine manifestamente criminoso.	690
35.2.3.2.	Il caso dell'eccidio delle Fosse Ardeatine.	691
35.2.3.3.	Adempimento del dovere e crimini di guerra o contro l'umanità.	693
36.	La legittima difesa.	693

36.1.	Gli elementi costitutivi della fattispecie scriminante.	694
36.1.1.	La situazione aggressiva.	694
36.1.1.A.	L'offesa ingiusta ad un diritto proprio.	694
36.1.1.B.	L'offesa ingiusta ad un diritto proprio. Il soccorso difensivo.	696
36.1.1.2.	Il pericolo.	696
36.2.	La reazione difensiva.	698
36.2.1.	Necessità di difendersi.	698
36.2.1.1.	Possibilità di fuga.	698
36.2.2.	Proporzione.	699
36.2.3.	Reazioni contro il terzo.	700
36.3.	La nuova ipotesi di legittima difesa di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 52 c.p.	701
36.3.1.	La natura della scriminante: le due tesi sul tappeto.	702
36.3.2.	La struttura.	703
36.3.2.A.	Il presupposto oggettivo: la violazione di domicilio.	703
36.3.2.B.	Le condizioni di liceità speciale: natura doppiamente propria. Legittima presenza sul luogo e legittima detenzione dell'arma.	704
36.3.2.C.	Le due diverse ipotesi.	705
36.3.2.C.1.	La prima ipotesi. Tutela della propria o altrui incolumità.	705
36.3.2.C.2.	La seconda ipotesi. I beni propri o altrui.	706
36.3.2.C.2.1.	Il pericolo di aggressione.	707
36.3.3.	Il requisito della proporzione: la natura assoluta o relativa della presunzione.	709
36.3.3.1.	La tesi della natura assoluta della presunzione di proporzionalità.	709
36.3.3.2.	La tesi costituzionalmente orientata della natura relativa della presunzione di proporzionalità.	710
36.3.3.3.	Le precisazioni giurisprudenziali sulla legittima difesa "domiciliare".	712
37.	Lo stato di necessità.	713
37.1.	La struttura della fattispecie: a) la situazione necessitante.	714
37.2.	(segue) b) L'azione lesiva necessitata. Inevitabilità del pericolo.	716
37.3.	(segue) c) Proporzione.	717
37.4.	Stato di necessità determinato dall'altrui minaccia.	718
38.	L'uso legittimo delle armi	718
38.1.	Il fondamento della scriminante.	719
38.2.	Rapporti con le altre scriminanti. Il carattere sussidiario dell'uso legittimo delle armi.	719
38.3.	La qualifica di pubblico ufficiale.	720
38.4.	La struttura della fattispecie scriminante.	722
38.4.1.	L'adempimento di un dovere d'ufficio.	722
38.4.2.	La violenza da respingere.	722
38.4.3.	La resistenza da vincere.	723
38.4.3.A.	La tesi che esclude il rilievo della resistenza passiva e della fuga.	723
38.4.3.B.	I riconoscimenti del rilievo della resistenza passiva.	724
38.4.3.C.	Il riferimento all'art. 2, co. 2, lett. B9, CEDU: Cass. pen., sez.	

	IV, 2 maggio 2003, n. 20031. Le critiche dottrinali.	724
38.4.4.	Proporzione.	725
38.4.5.	Gli altri mezzi di coazione fisica.	726
38.5.	Altri casi di uso legittimo delle armi	726
39.	Le scriminanti tacite.	726
39.1.	Teoria ed azione socialmente adeguata.	727
39.2.	Teoria che riconduce le c.d. scriminanti tacite alla scriminante dell'esercizio del diritto con il consenso quale condizione di operatività.	728
39.3.	Tesi del funzionamento congiunto di più scriminanti tipiche.	728
40.	Attività sportiva violenta. Sports a violenza necessaria o eventuale. I problemi.	728
40.1.	Fondamento.	729
40.1.A.	La tesi che richiama l'art. 51 c.p.	729
40.1.B.	La tesi che richiama l'art. 50 c.p.	731
40.1.C.	La tesi della scriminante atipica	731
40.2.	I limiti. Il superamento del rischio consentito.	731
40.2.1.	Gli adattamenti per le attività sportive a violenza necessaria e per quelle di mera esibizione.	733
40.2.1.1.	Regole di gioco scritte e norme cautelari non scritte. Colpa generica o colpa specifica?	733
40.2.2.	Limiti e titolo soggettivo di imputazione (dolo o colpa): scheda di sintesi.	734
40.3.	Responsabilità degli organizzatori.	735
41.	Attività medico-chirurgica. Premesse: il ruolo del "consenso" e la l. 22 dicembre 2017, n. 219.	736
41.1.	Il rilievo del "consenso" manifestato dall'interessato o dal suo rappresentante.	742
41.1.1.	Il "consenso" quale requisito costitutivo dell'art. 51 c.p.: eccezioni.	743
41.1.2.	Il "dissenso" quale requisito costitutivo dell'art. 51 c.p.: precisazioni e problemi.	743
41.1.2.1.	L'applicazione coerente del dissenso quale elemento dell'art. 51 c.p.: il caso Welby.	746
41.1.2.2.	Spazi di inapplicabilità della scriminante? Il caso dj Fabo.	748
41.1.3.	Un caso-limite: il dissenso del rappresentante rispetto ad interventi necessari e urgenti.	750
41.2.	La rilevanza dell'assenza di un valido "consenso".	751
41.2.1.	La superfluità del consenso: i trattamenti sanitari obbligatori.	751
41.2.2.	L'intervento medico "arbitrario": perimetrazione dell'analisi.	751
41.2.2.1.	Esito fausto dell'intervento "eccedente" il perimetro del consenso legittimamente prestato.	752
41.2.2.2.	Esito infausto dell'intervento "eccedente" il perimetro del consenso legittimamente prestato.	755
41.2.3.	L'impossibilità, per il paziente, di esprimere l'eventuale consenso; la verifica in ordine alla attualità della volontà in	

precedenza manifestata.	758
42. Informazioni commerciali.	763
43. <i>Offendicula</i> .	763
<b>CAPITOLO III - L'ELEMENTO SOGGETTIVO</b>	<b>767</b>
<b>SEZ. I - LA COLPEVOLEZZA: PROFILI GENERALI</b>	<b>771</b>
1. Introduzione alla colpevolezza.	771
2. La colpevolezza in senso psicologico e normativo.	772
3. L'imputabilità come presupposto della colpevolezza: <i>rinvio</i> .	775
4. <i>Nullum crimen sine culpa</i> ed il principio costituzionale della responsabilità personale.	775
5. La <i>suitas</i> della condotta.	776
<b>SEZ. II - IMPUTABILITÀ</b>	<b>780</b>
6. Premessa.	780
7. La nozione di imputabilità.	783
8. La minore età.	784
9. Infermità di mente.	786
10. Gli stati emotivi e passionali	792
11. L'ubriachezza e l'intossicazione da stupefacenti.	793
12. Il sordomutismo.	797
13. Determinazione in altri dello stato di incapacità.	798
14. <i>L'actio libera in causa</i> .	800
<b>SEZ. III - IL DOLO</b>	<b>804</b>
15. Nozione: le lacune dell'art. 43 c.p. e l'esigenza di colmarle ricorrendo ad un'interpretazione sistematica.	804
15.1. I rapporti tra dolo e errore. Il dolo colpito a mezza via dall'errore: <i>dolus generalis</i> o colpa?	806
15.1.A. La tesi del c.d. <i>dolus generalis</i> .	806
15.1.B. La tesi che scompone la fattispecie.	807
16. La tripartizione tra dolo intenzionale, diretto ed eventuale.	809
16.1. Dolo diretto e dolo eventuale: le differenze.	811
16.2. Dolo eventuale e colpa con previsione: differenze. Le tesi sul tappeto.	811
16.2.A. Teorie intellettualistiche classiche.	812
16.2.B. Le teorie volontaristiche.	814
16.2.C. Criterio dell'accettazione del rischio: critiche ed evoluzione.	815
16.2.C.1. Il superamento della teoria dell'accettazione del rischio e l'adesione alla teoria del bilanciamento	816
16.2.C.2. Il criterio del bilanciamento e l'approccio processuale-probatorio nel caso <i>Thyssenkrupp</i> .	817

16.2.D.	Teorie oggettivistiche. La teoria del rischio non schermato.	819
17.	Ambito di operatività del dolo eventuale. I reati a dolo specifico e il nuovo abuso di ufficio.	820
17.1.	Compatibilità con il tentativo.	823
17.1.A.	La tesi della incompatibilità e la concezione c.d. soggettiva dell'univocità degli atti.	823
17.1.B.	La tesi della compatibilità e la concezione c.d. oggettiva dell'univocità degli atti.	824
17.2.	Dolo eventuale e ricettazione.	825
17.3.	Il dolo alternativo.	826
17.3.1.	Elementi: a) incompatibilità tra gli obiettivi presi di mira; b) indifferenza per l'uno o per l'altro.	827
17.3.2.	Dolo alternativo oggettivo e soggettivo. Differenze rispetto all' <i>aberratio ictus</i> .	828
17.3.3.	Natura del dolo alternativo e rapporti con dolo diretto e dolo eventuale. I rapporti con il tentativo.	828
18.	L'oggetto del dolo.	829
18.1.	Il dolo nei reati omissivi.	830
19.	L'intensità del dolo.	832
19.1.	La premeditazione.	833
20.	Accertamento del dolo. Problematica del <i>dolus in re ipsa</i> .	836
21.	Le forme del dolo.	838
21.1.	Dolo di danno e dolo di pericolo.	838
21.2.	Dolo iniziale, concomitante e successivo.	838
21.3.	Il dolo specifico.	839
21.3.1.	Dolo specifico e offensività: oggettivizzazione del dolo specifico. Le applicazioni in tema di associazione con finalità terroristiche e di aggravante dell'agevolazione mafiosa.	840
<b>SEZ. IV = LA COLPA</b>		842
22.	La colpa nell'art. 43 c.p.	842
22.1.	La struttura della colpa. Il superamento delle teorie della prevedibilità, della prevenibilità, della pericolosità, dell'errore e delle teorie oggettive. L'affermarsi della teoria mista.	842
22.1.1.	La non volontà del fatto. La c.d. colpa impropria.	844
22.1.2.	La violazione delle regole cautelari. Regole scritte e non scritte. Colpa specifica e generica.	845
22.1.3.	La rimproverabilità dell'inosservanza.	846
22.1.3.A.	Colpa generica. I parametri dell'esigibilità: la dosimetria della colpa.	847
22.1.3.A.1.	Il <i>bonus pater familias</i> .	848
22.1.3.A.2.	L' <i>homo eiusdem professionis et conditionis</i> .	849
22.1.3.A.3.	Criterio dell'uomo più esperto.	850
22.1.3.A.4.	Teoria della doppia misura.	850
22.1.3.B.	La colpa specifica è colpa presunta? È ugualmente necessario il	



	giudizio di prevedibilità ed evitabilità? Regole cautelari scritte rigide ed elastiche.	851
22.1.3.B.1.	La c.d. causalità della colpa. Il criterio della concretizzazione del rischio. Il diverso ruolo della verifica circa le conseguenze del c.d. comportamento alternativo lecito.	853
22.2.	Causalità della colpa e causalità della condotta: <i>rinvio</i> .	856
22.3.	Colpa della persona offesa dal reato e interruzione del nesso causale, in specie nei settori della circolazione stradale e dell'infortunistica sul lavoro: <i>rinvio</i> .	856
22.4.	È configurabile la colpa in chi già versa <i>in re illicita</i> ? <i>Rinvio</i> .	856
22.5.	La colpa quale criterio di addebito delle circostanze aggravanti: differenze rispetto alla colpa intesa quale elemento costitutivo del reato. <i>Rinvio</i> .	857
23.	Colpa comune e colpa professionale; in particolare la colpa professionale nell'attività medica.	857
23.1.	Richiami giurisprudenziali all'art. 2236 c.c.	859
23.1.1.	Osservanza delle linee-guida e colpa medica. Il c.d. decreto Balduzzi.	861
23.1.2.	La legge 8 marzo 2017, n. 24 (c.d. "Gelli-Bianco") e l'introduzione dell'art. 590 <i>sexies</i> c.p.	865
23.1.2.1.	Quadro d'insieme della nuova disciplina: ambito soggettivo e nuova disciplina delle linee guida.	866
23.1.2.2.	Il reale ambito applicativo della causa di non punibilità e i profili successivi: il contrasto giurisprudenziale e l'intervento delle Sezioni Unite.	868
23.2.	Lavoro pluridisciplinare, anche in <i>équipe</i> : gli obblighi divisi.	873
23.2.1.	Principio di affidamento: genesi, fondamento costituzionale e rapporti con il principio del rischio consentito.	874
23.2.1.1.	Limiti al principio di affidamento: obbligo di porre rimedio ad errori altrui che siano evidenti e non settoriali. L' <i>équipe</i> medica.	878
23.2.1.2.	Gli obblighi gravanti sul soggetto apicale.	879
23.2.1.3.	La posizione del dirigente medico ( <i>ex</i> primario).	879
23.2.1.4.	La successione nella titolarità della posizione di garanzia del medico.	880
23.3.	Comportamento esigibile dal medico specializzando.	882
<b>SEZ. V - L'ELEMENTO SOGGETTIVO NELLE CONTRAVVENZIONI</b>		884
24.	L'elemento soggettivo nelle contravvenzioni.	884
25.	Problemi relativi alla tecnica di accertamento dell'elemento soggettivo	885
<b>SEZ. VI - CAUSE DI ESCLUSIONE DELLA COLPEVOLEZZA</b>		887
26.	Le cause di esclusione della colpevolezza in generale. Le	

	scusanti: l'errore.	887
26.1.	La differenza tra errore sul precetto e errore sul fatto.	889
26.2.	L'ambito di applicazione dell'art. 47, co. 3, c.p.	891
26.2.1.A.	La tesi dottrinale prevalente degli "effetti psicologici ultimi".	893
26.2.1.B.	L'orientamento giurisprudenziale maggioritario: la tesi della c.d. "incorporazione".	895
26.2.1.C.	La configurazione dell'art. 47, ult. cpv. c.p. come "deroga espressa" all'art. 5 c.p.	897
26.3.	Le ipotesi applicative più problematiche.	898
26.3.A.	L'errore sugli elementi di "illiceità speciale".	898
26.3.B.	L'errore sulle norme penali "in bianco"	899
26.3.C.	L'errore sulla qualifica del soggetto attivo	899
26.3.D.	L'errore sui presupposti dei reati omissivi e sulla fonte e sul contenuto della posizione di garanzia nei reati omissivi impropri.	901
26.4.	Il concetto di "legge extrapenale"	903
26.5.	L'errore sulla legge extrapenale determinato da "colpa" e la responsabilità dolosa <i>ex</i> art. 47, co. 2, c.p. per il "diverso" reato realizzato.	904
26.6.	L'errore determinato dall'altrui inganno.	905
26.7.	L'errore nei reati tributari.	909
27.	Nozione di caso fortuito.	911
27.A.	la teoria oggettiva.	911
27.B.	La teoria soggettiva.	912
27.C.	La teoria mista.	913
28.	Nozione giurisprudenziale di caso fortuito.	914
29.	L'onere della prova del caso fortuito.	915
30.	La forza maggiore.	915
30.1.	Inesigibilità e forza maggiore nell'assolvimento degli obblighi tributari.	916
31.	Il costringimento fisico.	917
<b>SEZ. VII - RESPONSABILITÀ OGGETTIVA</b>		<b>919</b>
32.	Responsabilità oggettiva. La previsione dell'art. 42 c.p.	919
32.1.	Responsabilità oggettiva espressa. Progressiva erosione e ipotesi residue.	920
32.2.	Responsabilità oggettiva occulta.	921
32.3.	Responsabilità oggettiva pura e responsabilità oggettiva mista.	921
32.4.	Responsabilità oggettiva e Costituzione.	922
32.4.1.	L'intervento della Corte costituzionale con le pronunce nn. 364 del 1988 e 1085/1988.	923
32.5.	Inescusabilità dell'ignoranza dell'età della persona offesa nei reati contro la libertà sessuale e carattere personale della responsabilità penale: Corte cost. n. 322 del 2007 e rilievo delle novità introdotte dalla l. 1° ottobre 2012, n. 172.	925

32.6.	I reati commessi col mezzo della stampa periodica.	926
32.6.1.	Il contenuto dell'obbligo di controllo gravante sul direttore del giornale.	930
32.6.2.	“Oltre” l'art. 57 c.p.: il concorso del direttore di periodico <i>on line</i> nel reato di diffamazione commesso con scritto anonimo.	932
32.7.	I reati commessi col mezzo della stampa non periodica.	933
33.	Preterintenzione: definizione.	933
33.1.	È necessario che il reato base abbia raggiunto la soglia del tentativo punibile? Applicazioni in tema di omicidio preterintenzionale.	934
33.2.	È configurabile l'omicidio preterintenzionale mediante omissione?	935
33.3.	Rapporto di causalità.	936
33.4.	Imputazione dell'evento non voluto.	936
33.4.A.	La tesi del dolo misto a responsabilità oggettiva.	937
33.4.B.	La tesi del dolo misto a colpa presunta.	938
33.4.C.	La tesi del dolo misto a colpa.	938
33.5.	Problematiche applicative.	940
33.5.1.	Omicidio preterintenzionale e <i>aberratio</i> .	940
33.5.2.	La compatibilità con il concorso anomalo <i>ex art.</i> 116 c.p.	941
33.5.3.	L'aborto preterintenzionale.	941
33.5.4.	Rapporti con l'errore.	942
34.	Reati aggravati dall'evento. La tripartizione.	942
34.1.	Natura dell'evento aggravante.	943
34.1.1.	La tesi che ti conduce taluni delitti aggravati dall'evento nella categoria dei delitti preterintenzionali.	943
35.	Art. 586 c.p. I rapporti tra artt. 586 e 83 c.p.	945
35.1.	Il nesso eziologico tra la condotta che costituisce, già di per sé, reato doloso e l'evento non voluto.	946
35.2.	Imputazione soggettiva. Le tesi sul tappeto e l'intervento delle Sezioni Unite.	946
35.3.	I rapporti con l'omicidio preterintenzionale.	951
35.4.	Continuazione, concorso formale e art. 586 c.p.	952
<b>SEZ. VIII = ABERRATIO ICTUS E ABERRATIO DELICTI</b>		<b>953</b>
36.	Premessa.	953
36.1.	<i>L'aberratio causae</i> .	953
37.	<i>L'aberratio ictus</i> .	954
37.1.	L'ambito applicativo dell'art. 82 c.p.	955
37.2.	Il criterio di attribuzione della responsabilità.	955
37.2.1.	La funzione dichiarativa dell'art. 82 c.p.	956
37.2.2.	La funzione costitutiva.	956
37.3.	Sulla necessità che vengano integrati gli estremi del tentativo in relazione alla vittima designata.	957
37.4.	<i>L'aberratio ictus</i> plurilesiva.	958

37.4.1.	Il caso in cui, oltre alla vittima, vengono lese due o più persone oppure più persone e non la vittima designata.	960
37.5.	L' <i>aberratio ictus</i> e le scriminanti.	961
37.6.	<i>Aberratio ictus</i> e omicidio preterintenzionale.	962
37.7.	<i>Aberratio ictus e error in persona</i> .	963
38.	L' <i>aberratio delicti</i> . I rapporti con l' <i>aberratio ictus</i> .	964
38.1.	Il criterio di addebito. La responsabilità "a titolo di colpa".	964
38.2.	<i>Aberratio delicti</i> plurioffensiva.	965
38.3.	La natura giuridica.	965
38.4.	<i>Aberratio delicti plurilesiva</i> . I casi in cui si verificano due o più eventi non voluti.	966
38.5.	L' <i>aberratio delicti</i> e l'articolo 116 c.p.	966
38.6.	L' <i>aberratio delicti</i> e l'articolo 586 c.p.	967

## CAPITOLO IV - LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO 969

### SEZ. I - LE CIRCOSTANZE DEL REATO 975

1.	Nozione e funzione delle circostanze del reato.	975
2.	La distinzione tra circostanze ed elementi costitutivi del reato.	976
2.1.	La rilevanza pratica della distinzione.	976
2.2.	I criteri di distinzione. Le tesi.	977
2.2.A.	La tesi dell'accessorietà.	977
2.2.B.	La tesi dell'inidoneità a ledere il bene protetto.	977
2.2.C.	La tesi della diversa struttura della norma.	977
2.2.D.	Le tesi che optano, nel dubbio, rispettivamente per la natura di elemento costitutivo o di circostanza.	978
2.2.E.	La tesi che valorizza la relazione di specialità.	978
2.3.	La posizione della giurisprudenza sulla questione della qualificazione della fattispecie di cui all'art. 640- <i>bis</i> , c.p. Cass., Sez. Un., 10 luglio 2002, n. 26351, opta per il criterio delle "modalità di descrizione della fattispecie".	978
2.4.	Il ritorno al criterio teleologico nei successivi interventi della Cassazione sulle ipotesi di cui agli artt. 609- <i>octies</i> e 624- <i>bis</i> c.p.	980
2.4.1.	Il reato di cui all'art. 74, co. 6, D.P.R. 309/1990: Cass. pen., Sez. Un., 22 settembre 2011, n. 34475.	980
2.5.	Posizioni recenti. Il problema delle ricadute della riformulazione dell'art. 73, co. 5, d.P.R. 309/90.	982
3.	La classificazione delle circostanze: i criteri di origine legale. In particolare: le circostanze ad effetto speciale.	984
3.1.	L'incerto regime delle circostanze indipendenti. Cass. Sez. un., 9 giugno 2017, n. 28953, interviene sui rapporti tra prescrizione e circostanze indipendenti.	985
4.	I criteri di classificazione di origine dottrinale. In particolare: le circostanze indefinite.	987
5.	Il regime di imputazione delle circostanze: aspetti generali.	988

6.	Il regime di imputazione della circostanze aggravanti.	989
6.1.	La tesi dell'imputazione soggettiva differenziata.	990
6.2.	La tesi dell'unicità del criterio di imputazione.	991
6.3.	Conoscenza <i>ex art.</i> 59, co. 2, c.p. e dolo.	991
6.4.	Conoscenza della circostanza e reati qualificati da un evento non voluto.	992
6.5.	La "colpa" richiesta per l'imputazione delle aggravanti. Differenze con la "colpa" che costituisce l'elemento soggettivo del reato.	993
6.6.	L'imputazione delle circostanze c.d. susseguenti e le deroghe al regime di addebito delle aggravanti.	994
7.	<i>L'error in persona</i> . I difficili rapporti tra art. 60 e art. 59, co. 2, c.p.	997
7.1.	Ambito di applicazione dell'art. 60 c.p. Errore sull'identità del soggetto passiva e rapporti con l' <i>aberratio ictus</i> .	998
8.	Il regime di imputazione delle circostanze attenuanti: il principio della rilevanza oggettiva.	999
9.	L'irrilevanza delle aggravanti e delle attenuanti putative.	1001
10.	Le variazioni di pena per le circostanze del reato: la determinazione della pena-base.	1001
10.1.	Circostanze e tentativo: <i>rinvio</i> .	1002
11.	Il concorso di circostanze.	1002
11.A.	Concorso omogeneo di circostanze.	1002
11.B.	Il concorso eterogeneo di circostanze e il giudizio di comparazione.	1003
11.B.1.	Bilanciabilità dell'attenuante della dissociazione c.d. attuosa o collaborativa.	1006
11.B.2.	Il nuovo art. 69, co. 4, c.p. I rapporti tra attenuanti e recidiva reiterata: <i>rinvio</i> .	1008
12.	Le aggravanti comuni.	1008
12.1.	Motivi abietti o futili.	1008
12.2.	Connessione di reati.	1010
12.2.1.	I rapporti con il reato continuato: <i>rinvio</i> .	1011
12.3.	Colpa cosciente.	1011
12.3.1.	I rapporti con il dolo eventuale: <i>rinvio</i> .	1011
12.4.	Sevizie e crudeltà.	1011
12.5.	Minorata difesa.	1012
12.6.	Commissione del reato in stato di latitanza.	1013
12.7.	Danno di rilevante gravità.	1014
12.8.	Aver aggravato o tentato di aggravare le conseguenze del delitto.	1015
12.9.	Abuso di poteri o violazioni di doveri.	1016
12.10.	Art. 61, n. 10.	1016
12.11.	Art. 61, n. 11.	1017
12.12.	Gli artt. 61, co. 11- <i>bis</i> , c.p. e 10- <i>bis</i> , d.lgs. n. 286 del 1990 (aggravante e reato di clandestinità) al vaglio della Corte costituzionale.	1018

12.12.1.	Il nuovo reato di clandestinità: dubbi di costituzionalità.	1020
12.13.	Art. 61, n. 11- <i>ter</i> c.p.	1021
12.14.	Art. 61, n. 11- <i>quater</i> c.p.	1021
12.14.1.	Art. 61, n. 11- <i>quinqüies</i> c.p.	1022
12.14.2.	Art. 61, n. 11- <i>sexies</i> c.p.	1023
12.14.3.	Art. 61 <i>bis</i> c.p.: reato transnazionale	1023
12.15.	La recidiva alla luce della legge n. 251/2005.	1024
12.15.1.	Origini storiche e tratti essenziali dell'istituto.	1024
12.15.2.	Il dibattito sulla natura giuridica.	1025
12.15.3.	Forme e caratteri della recidiva: le tre tappe dell'evoluzione normativa.	1027
12.15.3.A.	Regime del 1930: recidiva automatica.	1028
12.15.3.B.	Regime del 1974: diventa facoltativo l'aumento di pena, non anche la dichiarazione di recidiva.	1029
12.15.3.C.	Regime del 2005: il doppio binario.	1029
12.15.3.C.1.	La recidiva diventa applicabile ai soli reati dolosi.	1029
12.15.3.C.2.	Si innalzano gli aumenti di pena.	1030
12.15.3.C.3.	Facoltatività e obbligatorietà. L'interpretazione del nuovo art. 99, co. 4, c.p. e la declaratoria di incostituzionalità del comma 5 (Corte Cost., 23 luglio 2015, n. 185).	1030
12.15.3.C.4.	Il divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulla recidiva reiterata: Corte cost. 18 aprile 2014, nn. 105 e 106.	1032
12.15.3.C.5.	Gli ulteriori effetti penali della recidiva reiterata. Recidiva e continuazione.	1034
12.15.3.C.5.1.	Recidiva e circostanze.	1034
12.15.3.C.5.2.	Recidiva e prescrizione.	1034
12.15.3.C.5.3.	Recidiva e benefici. Il quadro normativo. La l. 9 agosto 2013, n. 94.	1035
12.15.3.C.5.3.1.	Recidiva e benefici La difficile interpretazione della espressione recidiva "applicata".	1037
13.	Le attenuanti comuni.	1037
13.1.	Provocazione. Gli elementi costitutivi.	1038
13.1.1.	La provocazione e i terzi.	1040
13.1.2.	Proporzione.	1041
13.1.3.	Il tempo della reazione.	1041
13.1.4.	Provocazione reciproca.	1042
13.1.5.	Provocazione e reati preterintenzionali e colposi.	1042
13.1.6.	Reato permanente e continuato.	1043
13.1.7.	Provocazione e premeditazione.	1043
13.1.8.	Provocazione e vizio parziale di mente.	1043
13.2.	Suggestione della folla in tumulto.	1043
13.3.	Danno patrimoniale di speciale tenuità.	1044
13.3.1.	I rapporti con la ricettazione <i>ex art.</i> 648, co. 2, c.p. in caso di assegni in bianco.	1044
13.3.2.	Danno patrimoniale di speciale tenuità e fattispecie tentata: <i>rinvio</i> .	1046

13.4.	Fatto doloso della persona offesa.	1046
13.5.	Art. 62, n. 6.	1047
13.5.1.	Natura oggettiva o soggettiva della circostanza attenuante dell'avvenuto risarcimento del danno, di cui all'art. 62, n. 6, c.p. e sua comunicabilità al coimputato.	1049
14.	Le attenuanti generiche.	1050
14.1.	Attenuanti generiche, principio di tassatività e dovere motivazionale.	1051
14.2.	Il rapporto con le circostanze tipiche.	1052
14.3.	Natura e funzione delle circostanze generiche.	1052
14.4.	I criteri di individuazione.	1053
14.5.	L'art. 62- <i>bis</i> , co. 2, introdotto dalla L. n. 251/2005: i limiti al riconoscimento delle attenuanti generiche per i recidivi.	1054
14.6.	La novità introdotta dalla l. 24 luglio 2008, n. 125 ("decreto sicurezza").	1055
<b>SEZ. II - CONSUMAZIONE E TENTATIVO</b>		<b>1057</b>
15.	Consumazione nell' <i>iter criminis</i> . La tesi che distingue tra perfezione e consumazione.	1057
15.1.	Reati istantanei e reati permanenti.	1058
15.1.1.	Natura del reato permanente. Rapporti con l'art. 131 <i>bis</i> c.p.: <i>rinvio</i> .	1058
15.1.2.	<i>Tempus commissi delicti</i> .	1060
15.1.3.	Elemento psicologico.	1061
15.1.4.	Reato necessariamente o eventualmente permanente.	1061
15.1.5.	Differenze rispetto ai reati istantanei e abituali.	1062
15.1.6.	Reati ad azione frazionata: usura e corruzione: <i>rinvio</i> .	1062
15.2.	Nozione di reato abituale.	1062
15.2.1.	Elementi strutturali.	1063
15.2.1.1.	Elemento soggettivo.	1064
15.2.2.	<i>Tempus commissi delicti</i> .	1064
15.2.3.	Differenza tra reato abituale e reato permanente.	1065
15.2.4.	Le ipotesi applicative: maltrattamenti in famiglia e <i>stalking</i> : <i>rinvio</i> .	1066
16.	Autonomia della fattispecie tentata.	1066
17.	Fondamento della punibilità a titolo di tentativo.	1067
18.	Elemento oggettivo del tentativo.	1068
18.1.	Tentativo compiuto e tentativo incompiuto.	1068
19.	Tentativo e dolo eventuale.	1074
19.1.	Le ipotesi applicative: rapporti sessuali non protetti, lancio di sassi da cavalcavia, dolo alternativo. <i>Rinvio</i> .	1076
20.	Configurabilità del tentativo nelle diverse categorie di reati.	1076
20.1.	Tentativo e contravvenzioni.	1076
20.2.	Preterintenzione e delitti di attentato.	1076
20.3.	Delitti permanenti.	1077
20.4.	Delitto continuato	1077

20.5.	Delitto complesso e delitti aggravati dall'evento.	1077
20.6.	Delitti omissivi impropri.	1078
20.7.	Delitti unisussistenti.	1078
20.8.	Reati abituali.	1079
20.9.	Delitto aberrante.	1079
20.10.	Delitti sottoposti a condizioni obiettive di punibilità.	1079
20.11.	Delitti di pericolo.	1080
20.12.	Delitti omissivi propri.	1081
21.	Desistenza volontaria e recesso attivo	1082
21.1.	Desistenza e concorso di persone.	1085
22.	Tentativo e circostanze.	1086
22.1.	Delitto tentato circostanziato.	1087
22.2.	Delitto circostanziato tentato.	1088
22.3.	Compatibilità con le singole circostanze.	1088
22.4.	Calcolo della pena.	1090
22.5.	Delitto circostanziato tentato circostanziato.	1092

### SEZ. III - UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI 1093

23.	Il concorso di reati.	1093
24.	Il concorso materiale di reati.	1094
25.	Concorso formale di reati.	1095
25.1.	Il trattamento sanzionatorio del concorso formale.	1096
25.2.	Unità o pluralità di azione: i criteri discretivi.	1096
25.2.1.	Le questioni problematiche: lesioni e morte.	1099
25.2.2.	Norme a più fattispecie o norme miste alternative.	1099
26.	Il concorso apparente di norme. Caratteri strutturali del concorso apparente di norme e rapporti con il concorso formale di reati.	1101
26.1.	L'art. 15 c.p. e la definizione del suo ambito di operatività.	1101
26.1.1.	Teorie monistiche: i problemi interpretativi.	1101
26.1.1.A.	Pluralità di leggi penali: diritto penale comune e speciale.	1102
26.1.1.B.	Stessa materia: identità della natura delle norme e dell'oggettività giuridica.	1102
26.1.1.C.	La nozione di specialità.	1103
27.	Criteri regolatori del concorso di norme: principio di specialità e i principi di sussidiarietà e consunzione (o assorbimento).	1105
27.1.	Il ripudio delle teorie pluralistiche: Cass. pen., Sez. Un., 20 dicembre 2005, n. 47164; Cass. pen., Sez. Un., 21 gennaio 2011, n. 1963; Cass. pen., Sez. Un., 19 gennaio 2011, n. 1235; Cass. pen., Sez. Un., 28 aprile 2017, n. 20664; Cass. pen., Sez. Un., 22 giugno 2017, n. 41588.	1109
27.1.1.	I rapporti tra ricettazione e le disposizioni sanzionatorie di cui alla legge n. 633/1941.	1110
27.1.1.A.	Concorso tra la ricettazione <i>ex</i> art. 648 c.p. ed il reato di immissione in commercio <i>ex</i> art. 171-ter, l. 633/1941.	1111



27.1.1.B.	Rapporti tra ricettazione e illecito amministrativo di cui all'art. 1, co. 7, d.l. 35/2005: Cass., Sez. Un., 8 giugno 2012, n. 22225. Rapporti tra ricettazione e commercio di prodotti falsi: Cass., 27 marzo 2013, n. 14415.	1111
27.2.	Il ritorno alle teorie pluralistiche. <i>Cass. pen., 2 marzo 2006, n. 7629</i> : i rapporti tra gli artt. 434, co. 2, e 423 c.p.	1113
27.3.	Casistica.	1113
27.3.A.	I rapporti tra bancarotta patrimoniale per distrazione e infedeltà patrimoniale.	1113
27.3.B.	Prelievo abusivo di acqua pubblica e furto.	1114
27.3.C.	I rapporti tra millantato credito, <i>ex art.</i> 346, co. 2, c.p., e truffa.	1114
27.3.D.	Delitto di emissione di fatture per operazioni soggettivamente inesistenti ai fini dell'evasione propria o impropria (artt. 2 e 8, D.Lgs. 10 marzo 2000, n. 74) e delitto di truffa aggravata ai danni dello Stato. Cass. pen., Sez. Un., 19 gennaio 2011, n. 1235. Cass. pen., Sez. V, 6 settembre 2013, n. 36859.	1114
27.3.E.	Calunnia e false informazioni al P.M.	1116
27.3.F.	Concorso apparente e uso di veicolo sottoposto a sequestro: i rapporti con la fattispecie prevista dall'art. 213 C.d.S. Cass. pen., Sez. Un., 21 gennaio 2011, n. 1963.	1117
27.4.	I tormentati rapporti tra le fattispecie previste dagli artt. 640- <i>bis</i> e 316- <i>ter</i> c.p.	1118
27.4.1.	La <i>ratio</i> sottesa all'introduzione dell'art. 316- <i>ter</i> c.p.	1118
27.4.2.	Le due tesi della sussidiarietà e della specialità.	1119
27.4.2.1.	L'opzione per la sussidiarietà: Cass., Sez. Un., 27 aprile 2007, n. 16568.	1120
27.4.3.	L'induzione in errore quale elemento distintivo della truffa.	1120
27.4.4.	I rapporti con i reati di falso.	1121
27.5.	I rapporti tra i reati di cui all'art. 316- <i>bis</i> c.p. e l'art. 640- <i>bis</i> c.p.: interviene Cass. Sez. un., 28 aprile 2017, n. 20664.	1122
27.6.	Il rapporto di specialità tra fattispecie associative. Cass. pen., sez. V, 2 aprile 2012, n. 12252.	1124
28.	Il reato progressivo, la progressione criminosa e <i>ante factum</i> e <i>post factum</i> non punibili.	1126
<b>SEZ. IV - IL REATO COMPLESSO</b>		1132
29.	Il reato complesso.	1132
30.	<i>Ratio</i> dell'istituto.	1134
31.	Le diverse forme di complessità.	1136
32.	Problemi applicativi. Il limite della "continenza"	1138
32.1.	Un'ipotesi applicativa: il delitto di omicidio colposo aggravato dalla violazione delle norme sulla circolazione stradale.	1140
32.2.	I delitti di abuso d'ufficio e peculato.	1140
33.	Il tentativo.	1141

**SEZ. V = IL REATO CONTINUATO**

1144

- 34. La continuazione fra fatti plurimi: la originaria versione codicistica. 1144
- 35. La struttura del nuovo reato continuato: il medesimo disegno criminoso come unico pilastro positivo. 1145
- 35.A. Pluralità di azioni od omissioni. Applicabilità al caso di azione unica. 1146
- 35.B. Possibile distanza cronologica fra le violazioni di legge. Continuazione e attività processuale 1147
- 35.C. Plurima violazione della stessa o di diverse disposizioni di legge. 1150
- 35.D. Medesimo disegno criminoso. 1150
- 36. *Ratio* del nuovo reato continuato e consistenza del “medesimo disegno criminoso”. 1151
- 36.1. Incertezze applicative. È richiesta una programmazione dettagliata? 1154
- 36.2. Continuazione e abitudine delittuosa. Lo stato di tossicodipendenza e la modifica dell’art. 671 c.p.p. 1155
- 37. L’ambito applicativo della continuazione. 1156
- 37.1. Continuazione e reati colposi. 1156
- 37.1.A. La tesi contraria. 1157
- 37.1.B. La posizione della giurisprudenza. 1158
- 37.1.C. La tesi favorevole. 1158
- 37.2. Continuazione e contravvenzioni. 1159
- 37.3. Continuazione e responsabilità oggettiva. 1159
- 37.4. Le fattispecie associative: fatto base e singole manifestazioni delittuose. 1160
- 37.4.1. Continuazione tra reati scopo. 1160
- 37.4.2. Continuazione tra delitto associativo e reati scopo. 1161
- 37.4.2.A. La tesi dell’incompatibilità strutturale. 1161
- 37.4.2.B. La tesi della compatibilità del disegno *ex art.* 81 c.p. con un programma criminoso specifico. 1161
- 37.4.2.C. La dottrina e nostre conclusioni. 1163
- 37.4.3. Fattispecie associative e concorso di persone nel reato continuato. 1164
- 38. Natura giuridica. 1165
- 38.1. Disciplina della continuazione. La violazione più grave. Modalità di calcolo dell’aumento. 1169
- 38.1.1. Riconoscimento della continuazione in fase esecutiva e possibilità di quantificare gli aumenti per i reati satellite in misura superiore a quelli applicati dal giudice della cognizione: Cass. Sez. un., 10 febbraio 2017, n. 6296. 1174
- 38.1.2. Riconoscimento della continuazione in fase esecutiva; opera il solo limite di cui all’art. 671, co. 2, c.p.p. o anche quello generale di cui all’art. 81, co. 2, c.p.p.? Interviene Cass. Sez. un., 8 giugno 2017, n. 28659. 1175

38.1.A.	Pene congiunte e pene eterogenee: Cass. Pen. Sez. Un., 21 giugno 2018.	1177
39.	L'ordine sistematico. Recidiva e continuazione criminosa. Il nuovo art. 81, co. 4, c.p. Interviene Cass. Sez. Un., 21 luglio 2016, n. 31699.	1179
39.1.	Aggravante teleologica e continuazione.	1182
39.2.	Cause di estinzione e continuazione. Prescrizione, amnistia e indulto.	1184
<b>SEZ. VI - IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO</b>		<b>1186</b>
40.	Nozione e fondamento dell'istituto.	1186
41.	Le teorie sul concorso.	1187
41.1.	Teoria dell'accessorietà.	1187
41.2.	Teoria della fattispecie plurisoggettiva eventuale.	1188
41.3.	Teoria della accezione c.d. differenziata.	1188
42.	I modelli di disciplina.	1189
42.1.	Modello di responsabilità differenziata.	1189
42.2.	Modello della pari responsabilità.	1190
43.	Gli elementi costitutivi della fattispecie del concorso.	1191
43.1.	Elemento oggettivo.	1191
43.1.A.	La pluralità di agenti: la discussa figura dell'autore mediato.	1191
43.1.B.	Realizzazione di un fatto costituente reato.	1193
43.1.C.	Il contributo di ciascun concorrente: materiale o morale, commissivo od omissivo. In specie, l'omissione nel concorso di persone.	1194
43.1.C.1.	Concorso materiale. Le figure dell'autore e del partecipe.	1194
43.1.C.1.1.	Criteri per l'accertamento della responsabilità del complice.	1195
43.1.C.1.1.A.	La teoria causale-condizionalistica.	1195
43.1.C.1.1.B.	La teoria della causalità agevolatrice o di rinforzo.	1195
43.1.C.1.1.C.	La teoria della prognosi postuma.	1196
43.1.C.2.	Concorso morale.	1196
43.1.C.2.1.	Criteri per l'accertamento della rilevanza penale dell'istigazione.	1197
43.1.C.3.	L'omissione nel concorso di persone.	1198
43.1.C.3.1.	Concorso nel reato omissivo.	1198
43.1.C.3.2.	Concorso per omissione nel reato commissivo.	1198
43.1.C.3.3.	Responsabilità a titolo di concorso per omissione in capo agli appartenenti alle forze dell'ordine.	1200
43.1.C.3.4.	Responsabilità dei sindaci per i reati commessi dagli amministratori di società.	1200
43.1.C.3.4.1.	È ammissibile una responsabilità concorsuale omissiva dei sindaci per i reati commessi dagli amministratori?	1201
43.1.C.3.4.2.	I reati di cui i sindaci possono rispondere.	1202
43.1.C.3.4.3.	Gli elementi costitutivi della fattispecie di responsabilità.	1203
43.1.C.3.5.	Responsabilità penale degli amministratori societari senza deleghe per reati commessi da altri amministratori (delegati).	1204

43.1.C.3.5.1.	Il quadro normativo anteriore alla riforma del 2003 e la posizione assunta in giurisprudenza.	1204
43.1.C.3.5.2.	Il rinnovato quadro normativo e le prese di posizione giurisprudenziale.	1205
43.1.C.3.5.3.	Le posizioni assunte in giurisprudenza e in dottrina dopo la riforma del 2003.	1206
43.1.C.3.6.	La responsabilità del proprietario dell'area per l'opera abusiva da altri realizzata. Prevale la tesi che esclude una responsabilità concorsuale omissiva.	1209
43.1.C.3.6.1.	Permane la possibilità di una responsabilità concorsuale di tipo attivo, materiale o morale.	1210
43.1.C.3.7.	Responsabilità del proprietario del fondo per gestione di discarica non autorizzata e stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi.	1211
43.1.C.3.8.	Responsabilità del c.d. <i>service provider</i> per i reati commessi dal cd. <i>content provider</i> .	1212
43.1.C.3.8.1.	Sulla responsabilità concorsuale (omissiva e commissiva) del titolare di un <i>Internet point</i> .	1214
43.1.C.3.9.	La posizione del sanitario dirigente di struttura sanitaria ( <i>ex</i> primario) dopo le riforme del 1992 e de 1999: <i>rinvio</i> .	1215
43.1.C.3.10.	Responsabilità penale omissiva degli organi di direzione politica per i reati commessi nell'attività di gestione amministrativa.	1215
43.1.C.3.10.1.	Scheda di sintesi: le tre possibili ipotesi.	1217
43.1.C.3.10.2.	La casistica giurisprudenziale.	1218
43.1.C.3.10.3.	È ipotizzabile una responsabilità concorsuale omissiva dei componenti dell'organo di controllo?	1220
43.2.	L'elemento soggettivo: il dolo di concorso.	1221
43.2.1.	Dolo di concorso e agente provocatore.	1222
43.2.1.1.	La nozione di agente provocatore: i rapporti con le figure dell'infiltrato e del <i>falsus emptor</i> .	1222
43.2.1.2.	La responsabilità dell'agente provocatore.	1222
43.2.1.2.A.	La tesi dell'azione socialmente adeguata.	1223
43.2.1.2.B.	La tesi della scriminante dell'adempimento di un dovere.	1223
43.2.1.2.C.	La tesi del difetto di dolo	1223
43.2.1.2.D.	La posizione della giurisprudenza.	1224
43.2.1.3.	La responsabilità del provocato.	1224
43.2.1.4.	Gli infiltrati.	1225
43.2.1.5.	<i>Falsus emptor</i> .	1226
43.2.1.6.	Le ipotesi disciplinate. Le novità introdotte dalla legge 13 agosto 2010, n. 136.	1226
43.2.1.6.1.	La veste processuale del soggetto che agisce sotto copertura: Cass. pen., Sez. II, 9 ottobre 2008, 38488.	1229
43.2.1.6.2.	Compatibilità con la CEDU.	1229
44.	La cooperazione colposa.	1230
45.	È possibile una diversità degli atteggiamenti psicologici dei singoli concorrenti?	1239
45.1.	La tesi dell'unicità del titolo di responsabilità dei concorrenti.	1239

45.2.	Le tesi contrarie al principio dell'unicità del titolo di responsabilità dei concorrenti.	1240
45.2.1.	Il concorso doloso in delitto colposo.	1241
45.2.2.	Il concorso colposo in delitto doloso: le tesi contrarie. La presa di posizione di Cass. pen., Sez. IV, 14 novembre 2007, n. 10795; Cass. pen., Sez. IV, 20 settembre 2011, n. 34385 e Cass. pen., Sez. IV, 6 marzo 2015, n.9855.	1243
46.	L'art. 116: il c.d. concorso anomalo.	1248
47.	Concorso nel reato proprio e mutamento del titolo di reato per taluno dei concorrenti.	1252
47.1.	La posizione dell' <i>extraneus</i> : in particolare la conoscenza della qualità dell' <i>intranens</i> al di fuori dell'ipotesi disciplinata dall'art. 117 c.p.	1253
47.2.	L'ipotesi disciplinata dall'art. 117 c.p.	1254
47.2.1.	Tesi della natura oggettiva della responsabilità dell' <i>extraneus</i> : irrilevanza della conoscenza della qualifica dell' <i>intranens</i>	1254
47.2.2.	Tesi della lettura costituzionalmente orientata dell'art. 117 c.p.: necessaria rilevanza della consapevolezza della qualifica dell' <i>intranens</i> .	1255
47.2.3.	Il contributo dell' <i>intranens</i> . Il concorso in autoriciclaggio <i>ex art.</i> 648 <i>ter</i> .1 c.p.	1255
47.2.4.	Imputabilità e colpevolezza dell' <i>intranens</i> .	1259
47.2.5.	La circostanza attenuante prevista dal secondo comma dell'art. 117 c.p.	1261
47.2.6.	Rapporti con altri istituti: costringimento fisico, errore determinato da altrui inganno, concorso anomalo.	1262
47.2.7.	Natura "propria" o "comune" delle contravvenzione edilizie e concorso dell' <i>extraneus</i> .	1263
48.	Le circostanze nel concorso di persone.	1266
48.1.	Le circostanze aggravanti.	1266
48.2.	Le circostanze attenuanti.	1269
49.	La comunicabilità delle circostanze e delle cause di esclusione della pena.	1271
49.1.	Regime delle circostanze aggravanti soggettive diverse da quelle indicate dall'art. 118 c.p.	1271
50.	Desistenza volontaria e concorso di persone.	1273
51.	Il concorso necessariamente plurisoggettivo.	1275
51.1.	I reati necessariamente plurisoggettivi impropri.	1276
51.2.	Reati-contratto e reati in contratto.	1277
51.2.A.	I reati-contratto: inquadramento, nozione e estensione.	1277
51.2.B.	I reati in contratto.	1279
51.3.	L'incidenza delle vicende civilistiche del contratto sulla integrazione del reato.	1279
51.3.1.	Reati- contratto.	1280
51.3.1.A.	Tesi autonomistica.	1280
51.3.1.B.	Tesi pancivilistica.	1280

51.3.1.C.	Tesi intermedia.	1280
51.3.2.	Reati in contratto.	1281
51.4.	L'incidenza del reato sulla sorte del contratto. I chiarimenti di Cass. pen, Sez. Un., 2 luglio 2008, n. 26654.	1282
51.4.1.	Il problema della sorte del contratto stipulato in attuazione della condotta truffaldina.	1282
51.4.2.	Le precisazioni in tema di circonvenzione di incapace.	1283
51.4.3.	La sorte del contratto usurario.	1284
51.5.	Concorso esterno in mafia. La genesi e gli elementi strutturali.	1286
51.5.1.	L'ammissibilità del concorso esterno in mafia.	1287
51.5.1.A.	La tesi contraria.	1287
51.5.1.B.	La tesi favorevole: da Cass., Sez. Un., 5 ottobre 1994 (Demitry) fino a Cass., Sez. Un., 24 aprile 2012, n. 15727 (Dell'Utri).	1289
51.5.2.	Il dolo del concorrente esterno.	1289
51.5.3.	Le peculiarità del concorso esterno. Il criterio dell'efficacia causale del contributo.	1290
51.5.4.	Il patto elettorale. I rapporti tra concorso esterno e la fattispecie <i>ex art. 416 ter, c.p.</i>	1293
51.5.4.A.	I rapporti tra concorso esterno e la fattispecie <i>ex art. 416 ter, c.p.</i> , prima della l. 17 aprile 2014, n. 62.	1293
51.5.4.A.1.	Momento consumativo ed elementi strutturali del patto integrante concorso esterno.	1295
51.5.4.B.	I rapporti tra concorso esterno e la fattispecie <i>ex art. 416 ter, c.p.</i> , dopo la L. 17 aprile 2014, n. 62.	1296
51.5.5.	I rapporti, anche successivi, tra vecchia e nuova formulazione dell'art. 416 <i>ter, c.p.</i> : il riferimento al "metodo mafioso".	1297
51.5.6.	Concorso esterno nel delitto associativo di cui all'art. 270- <i>bis c.p.</i>	1299
51.5.7.	Concorso esterno e favoreggiamento personale.	1300
51.5.8.	Concorso esterno e art. 7, CEDU. Il caso <i>Contrada c. Italia</i> . I seguiti di Corte EDU, 14 aprile 2015.	1300

## PARTE III - LE CONSEGUENZE DEL REATO

### CAPITOLO I - LE PENE 1305

1.	La pena: nozione e principi costituzionali.	1307
2.	Funzioni della pena.	1312
3.	L'applicazione della pena: potere discrezionale del giudice.	1315
3.1.	L'applicazione della pena: criteri per la commisurazione.	1317
4.	Le pene principali.	1320
5.	Le pene accessorie.	1324
6.	Le cause di estinzione del reato: generalità.	1333
6.1.	La prescrizione: nozione e fondamento.	1334
6.1.1.	Il tempo necessario a prescrivere.	1335
6.1.2.	La sospensione della prescrizione: le novità della l. 23 giugno	

2017, n. 103.	1344
6.1.3. L'interruzione della prescrizione.	1346
6.1.4. Gli effetti della sospensione e della interruzione: l'art. 161 c.p.	1348
6.2. Le altre cause di estinzione del reato.	1349
6.2.1. La morte del reo.	1349
6.2.2. L'amnistia.	1349
6.2.3. La remissione della querela.	1351
6.2.4. La sospensione condizionale della pena.	1353
6.2.5. La sospensione del procedimento con messa alla prova.	1358
6.2.6. L'oblazione.	1361
6.2.7. La riparazione dell'offesa: il nuovo art. 162 ter c.p., introdotto con l. 23 giugno 2017, n. 103.	1362
6.2.8. Il perdono giudiziale.	1364
7. Le cause di estinzione della pena.	1365
7.1. La morte del reo dopo la condanna.	1365
7.2. L'amnistia impropria.	1366
7.3. La prescrizione dopo la condanna irrevocabile.	1366
7.4. L'indulto.	1366
7.5. La grazia.	1369
7.6. La liberazione condizionale.	1370
7.7. La riabilitazione.	1372
7.7.1. Il controverso rapporto tra l'indulto e la sospensione condizionale della pena: la parola alle Sezioni unite.	1374
8. Le sanzioni sostitutive e la l. 12 giugno 2003, n. 134.	1376
9. Le misure alternative alla detenzione.	1379
<b>CAPITOLO II - LE MISURE DI SICUREZZA</b>	<b>1389</b>
1. Premessa.	1391
2. I presupposti di applicazione delle misure di sicurezza: il fatto previsto dalla legge come reato.	1392
3. La pericolosità sociale.	1393
4. I principi costituzionali rilevanti: a) principio di legalità; b) principio di irretroattività.	1396
5. Il delinquente abituale, professionale e per tendenza.	1398
6. Le misure di sicurezza personali detentive.	1400
6.A. L'assegnazione ad una colonia agricola o ad una casa di lavoro (art. 216 c.p.).	1400
6.B. Assegnazione in una casa di cura e custodia (art. 219 c.p.).	1401
6.C. Il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario. (art. 222 c.p.).	1401
6.D. Il ricovero in un riformatorio giudiziario. (art. 223 c.p.).	1404
7. Le misure di sicurezza personali non detentive.	1405
7.A. La libertà vigilata. (art. 228 c.p.).	1405
7.B. Divieto di soggiorno. (art. 233 c.p.).	1406
7.C. Divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche. (art. 234 c.p.).	1406

7.D.	L'espulsione dello straniero dallo Stato. (art. 235 c.p.).	1406
8.	L'applicazione e l'esecuzione delle misure di sicurezza.	1407
9.	Le misure di sicurezza patrimoniali: la cauzione di buona condotta.	1409
10.	La confisca. Nozione, natura e disciplina della confisca c.d. reale <i>ex art.</i> 240 c.p.	1409
10.1.	Confisca facoltativa e obbligatoria: il rilievo delle nozioni di profitto, prodotto e prezzo del reato.	1411
10.1.1.	Profitto del reato.	1411
10.1.2.	Prodotto.	1414
10.1.3.	Prezzo. È possibile disporre la confisca in caso di estinzione del reato?	1414
10.1.4.	Ipotesi speciali di confisca.	1416
10.1.5.	La c.d. confisca per equivalente o di valore.	1418
10.1.5.1.	Applicabilità dell'art. 322 <i>ter</i> c.p. ai reati previsti dagli artt. 640, co. 2, n. 1, 640 <i>bis</i> e 640 <i>ter</i> . Cass., Sez. Un., 22 novembre 2005, n. 41936 e l. 6 novembre 2012, n. 190.	1419
10.1.5.2.	La natura diretta o per equivalente della confisca di somme di denaro presso un conto corrente bancario.	1420
10.1.5.3.	Confisca per equivalente e concorso di persone.	1422
10.1.5.4.	Confisca per equivalente e giudice dell'esecuzione.	1423
10.1.5.5.	Confisca per equivalente e sospensione condizionale della pena.	1424
11.	La confisca nel codice della strada.	1424
11.1.	Il dibattito antecedente alla l. 29 luglio 2010 n. 120.	1424
11.2.	Le novità di disciplina introdotte dalla l. 29 luglio 2010 n. 120.	1425
11.3.	La confisca del veicolo oggetto di un contratto di <i>leasing</i> . Cass. pen., Sez. Un., 17 aprile 2012, n. 14484.	1428
12.	Confisca e disciplina successoria.	1428
12.1.	L'estensione della confisca per equivalente ai reati tributari opera retroattivamente?	1429
12.2.	Confisca c.d. allargata <i>ex art.</i> 240 <i>bis</i> c.p. e disciplina successoria.	1430
12.3.	Le modifiche apportate alla disciplina della confisca antimafia operano retroattivamente? Cass. Sez. Un., 2 febbraio 2015, n. 4880.	1432
12.3.1.	Confisca allargata e delitto tentato aggravato <i>ex art.</i> 416 <i>bis</i> .1 c.p.	1433
12.4.	Confisca diretta, confisca per equivalente e sopravvenuta irrilevanza penale del fatto.	1434
13.	Le differenze tra confisca allargata e confisca di prevenzione, anche ai fini della rilevanza dei redditi non dichiarati al fisco.	1437
14.	La confisca e la tutela dei terzi: Cass. pen. Sez. Un., u.p. 20 luglio 2017.	1439
<b>CAPITOLO III - LE MISURE DI PREVENZIONE</b>		1441
1.	Nozione.	1443



2.	Ambito di operatività ed evoluzione legislativa.	1444
3.	Profili di costituzionalità.	1450
4.	Profili di incompatibilità con il diritto CEDU. La sentenza <i>de Tommaso c. Italia</i> e le sue ricadute nell'ordinamento interno.	1452
5.	Il giudizio di pericolosità. Pericolosità e indiziati di mafia: Cass. Sez. Un., 4 gennaio 2018, n. 111.	1456
6.	Le misure di prevenzione personali.	1459
6.A.	L'avviso orale.	1461
6.B.	Il rimpatrio con foglio di via obbligatorio.	1462
6.C.	La sorveglianza speciale.	1463
7.	Le misure di prevenzione patrimoniali.	1466
7.A.	Il sequestro preventivo.	1473
7.B.	La confisca.	1475
8.	Le altre misure di prevenzione.	1482
	<b>Indice analitico</b>	<b>1485</b>